



**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

Assessorato ai Trasporti a Fune  
Segreteria Regionale per le Infrastrutture  
Direzione Mobilità

**PIANO REGIONALE NEVE**

# **VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE**

Parte III

Valutazione di incidenza appropriata  
- Collegamento Marmolada Falcade-

**ALLEGATO F**

**n.8/15 Collegamenti**

Assessorato ai Trasporti a Fune  
Segreteria Regionale per le Infrastrutture  
Direzione Mobilità

**Consulente per la procedura di V.A.S.:**

Studio Program s.r.l.  
*Progettazione e gestione delle risorse ambientali*  
*Energia e Fonti Rinnovabili*



## INDICE

<b>VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMESSA.....</b>	<b>3</b>
<b>FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO.....</b>	<b>5</b>
<b>FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO.....</b>	<b>9</b>
<b>FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO.....</b>	<b>10</b>
<b>FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO.....</b>	<b>11</b>
<b>FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE.....</b>	<b>13</b>
1.1) I COLLEGAMENTI.....	19
<b>FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE.....</b>	<b>21</b>
2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali.....	21
2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma.....	22
2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi.....	23
2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione.....	25
2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano.....	25
2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente.....	28
<b>FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE.....</b>	<b>29</b>
3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi.....	29
3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione.....	31
3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati.....	53
3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	63
3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi.....	64
3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre.....	65
3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie.....	65
<b>FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE.....</b>	<b>72</b>

## VALUTAZIONE APPROPRIATA: PREMESSA

In questa fase si valuta se il PIANO REGIONALE NEVE, in seguito all'attuazione di soluzioni alternative misure di mitigazione e/o compensazione, possa avere un incidenza negativa sull'integrità dei siti Natura 2000 singolarmente e congiuntamente ad altri progetti o piani. La valutazione dell'impatto sull'integrità dei siti viene effettuata in riferimento agli obiettivi di conservazione, alla struttura e alla funzionalità del siti all'interno della rete Natura 2000.

Nel luglio 2007 la Valutazione di Incidenza Preliminare (in fase di Screening) al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” per il collegamento Marmolada - Falcade non è stato possibile escludere con ragionevole certezza scientifica la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000. Per il collegamento Marmolada - Falcade si è ritenuto quindi necessario procedere con la Valutazione Appropriata affinché si possa verificare se le possibili soluzioni alternative e/o le misure di mitigazione/compensazione siano sufficienti ad escludere gli effetti negativi del piano sullo stato di conservazione dei siti della rete Natura 2000.

Nel Novembre 2009 la Direzione Mobilità della Regione Veneto ha adottato un nuovo piano, definito PIANO REGIONALE NEVE, il quale, ai fini della seguente Valutazione di Incidenza Ambientale rappresenta la soluzione alternativa al “PIANO DEGLI INTERVENTI PER LA RAZIONALIZZAZIONE DEL SETTORE IMPIANTISTICO DELLO SCI ALPINO E DA FONDO” del luglio 2007. La soluzione alternativa prospettata (“PIANO REGIONALE NEVE” con DGR adottato nel Novembre 2009) definisce per ciascun collegamento: un AMBITO nel quale realizzare il collegamento o uno sviluppo vettoriale da valutare in fase di progettazione e che collega due stazioni esistenti, NORME TECNICHE e NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE. Il dettaglio di ciascun provvedimento preso con questo piano verrà precisato in seguito.

Nel caso in cui anche con l'adozione del “PIANO REGIONALE NEVE” (post 2007) per il collegamento Marmolada - Falcade non si possa escludere con ragionevole certezza



scientificamente la sussistenza di possibili effetti significativamente negativi sui siti della rete Natura 2000, si dovrà verificare altre possibili soluzioni alternative.

Nel seguente documento verranno analizzate le seguenti tre soluzioni alternative:

- **Soluzione zero:** Attuale pianificazione territoriale nell'area in esame (Piano Regolatore Comunale e altri Piani a scala territoriale diversa)
- **Soluzione uno:** Piano degli interventi del 2007 (Piano pre – adottato)
- **Soluzione due:** Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)

Attraverso questa analisi, sempre più mirata, degli effetti ambientali, si arriva a definire la sussistenza e la maggiore o minore significatività dell'incidenza sull'integrità del sito. La valutazione viene svolta in base al principio di precauzione per cui se non si può escludere che vi siano effetti negativi si procede presumendo che vi saranno.

È opportuno sottolineare che le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione, anche se le misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie, in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione. In effetti, le misure di mitigazione hanno lo scopo di ridurre al minimo o addirittura eliminare gli effetti negativi di un piano durante o dopo la sua realizzazione.

Le misure di compensazione, invece, sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito alla conservazione in uno stato soddisfacente di uno o più habitat o specie nella regione biogeografica interessata.

Le misure di mitigazione possono riguardare, ad esempio:

- tempi di realizzazione (ad es. divieto di interventi durante il periodo di evoluzione di un habitat o di riproduzione di una specie);
- tipologia degli strumenti e degli interventi da realizzare;
- individuazione di zone rigorosamente non accessibili all'interno di un sito.



## FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO

Sono stati esaminati le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano il collegamento Marmolada - Falcade con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, che sono i seguenti:

- a) PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI FALCADE. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.
- b) P.A.T.I. "DOLOMITI ALTO AGORDINO"
- c) PIANO DI AREA VALLI DEL BIOIS E DEL GARES

### **a) Piano regolatore generale del comune di Falcade. Norme Tecniche di Attuazione**

Le norme tecniche di attuazione del P.R.G. del comune di Falcade disciplinano le attività e la realizzazione di impianti per la pratica dello sci.

#### Aree sportive invernali.

#### DEMANIO SCIABILE

##### Definizioni

Per demanio sciabile si intende il sistema sciistico, ovvero l'ambito territoriale di pertinenza al complesso delle infrastrutture necessarie alla pratica dello sci alpino, per la parte ricadente nel territorio comunale.

La zonizzazione del demanio sciabile si sovrappone a quella prevista dal vigente PRG. Le destinazioni d'uso previste dalla vigente normativa sono da ritenersi le prevalenti; di conseguenza quelle della normativa vigente sono subordinate, ossia con validità solo per quanto non in contrasto con le norme della destinazione prevalente.

La variante individua il demanio sciabile denominato:

Buse Col Margherita.

Ciascun demanio sciabile si articola in aree sciistiche attrezzate comprendenti un bacino di utenza, composto da uno o più impianti e piste facenti riferimento ad un gruppo di strutture di servizio e a dei punti di arroccamento.

Nell'ambito del demanio si individuano le seguenti aree attrezzate:

1. Predazzo Valles Caviazza
2. Predazzo Col Margherita
3. Laresei Buse Molino

Per infrastrutture principali si intendono:

1. Infrastrutture primarie, ovvero:
  - piste di discesa;



- impianti di risalita;
  - Locali tecnici relativi al funzionamento ed alla gestione degli impianti.
- Per infrastrutture complementari:
- I nuclei elementari di servizio (ski bar max mc 300);
  - Le baite rifugio (con alloggio custode, max 2.000 mc)
  - I poli di servizio di testata (secondo SUR)

Contenuti Ambito demanio sciabile

Destinazione prevalente .

pratica dello sci alpino ed infrastrutture relative

Destinazione secondaria

quelle previste dall'assegnamento di PRG; tali attività non devono in alcun modo ostacolare l'attività prevalente.

Modalità di intervento

Demanio sciabile

- Il demanio sciabile può essere variato esclusivamente con variante al PRG ai sensi dell'art. 50 della LR 61/85

Infrastrutture principali

- A concessione edilizia, secondo i disposti della LR 18/90 lett.b qualora conformi alle previsioni delle aree attrezzate.
- - Previa variante urbanistica con procedura ai sensi della LR 21/98 qualora in difformità.

Infrastrutture complementari

- - L'intervento sarà conforme alle specifiche tecniche di ciascuna tipologia o alle schede di riferimento

Non sono da considerarsi varianti urbanistiche e quindi assoggettabili esclusivamente alla procedura di cui alla LR 18/90:

- lo spostamento di impianti all'interno dei singoli sistemi;
- l'accorpamento di impianti;
- l'ampliamento ed il tracciamento di varianti a piste esistenti o previste nella cartografia
- lo spostamento di unità elementari di servizio o di baite rifugi all'interno del medesimo sistema in relazione allo spostamento degli impianti.



Sono da considerarsi varianti urbanistiche di lieve entità, e quindi soggette alle procedure di cui alla LR 21/98:

- L'individuazione di nuove piste e/o impianti all'interno dei singoli sistemi;
- Il cambiamento di destinazione di malghe esistenti per trasformarle di unità elementari di servizio o di baite rifugi nel rispetto delle tipologie dei manufatti;
- L'aumento delle volumetrie previste nelle allegate schede per le infrastrutture complementari sino ad un massimo del 20 %.

#### b. PISTE PER LA PRATICA DELL SCI DA FONDO

L'intera area agricola compresa tra gli abitati ed il corso del Biois è destinata, quale attività prevalente alla pratica dello sci da fondo; il tracciato delle piste sono individuate in via indicativa la cartografia del PRG. Pertanto su tutta l'area in oggetto sono vietate le opere, quali recinzioni, colture, movimenti di terra ecc. che portino ostacolo alla pratica di tale disciplina sportiva.

Qualora i tracciati interessino zone diverse dalle ZTO di tipo "E" la destinazione sportiva deve essere intesa come secondaria rispetto a quelle previste dalla destinazione di zona del PRG. In detto caso ogni intervento urbanistico preventivo od edilizio deve essere condotto avendo cura di verificare la compatibilità tra il tracciato o le sue eventuali modifiche ed intervento stesso. L'avvenuta verifica deve essere evidenziata nella concessione edilizia.

Le modifiche ai tracciati esposti sul piano possono avvenire facendo ricorso all'iter omologazione della pista stessa, previo parere della Commissione Edilizia.

#### b) P.A.T.I "Dolomiti Alto Agordino"

Il comune di Rocca Pietore, entro il cui territorio si localizza l'ambito sciistico di Marmolada, fa parte del P.A.T.I. "Dolomiti Alto Agordino" in fase di elaborazione. Nel documento preliminare del P.A.T.I. "Dolomiti Alto Agordino" sono indicate soltanto delle indicazioni sommarie per ciascun settore, tuttavia attualmente rappresenta l'unico documento consultabile.

Per il settore Turistico-Ricreativo sono state date alcune indicazioni sommarie per l'offerta sciistica. In particolar modo per ciò che riguarda piste ed impianti, nel documento preliminare è specificato che le proposte del P.A.T.I. dovranno essere compatibili con le indicazioni del redigendo Piano Neve, adeguando l'offerta territoriale in termini di servizi in funzione delle scelte ivi previste, anche con il recupero di previsioni già presenti nella pianificazione comunale vigente. In particolare:

- verranno attentamente valutati, nel rispetto della normativa ambientale vigente, collegamenti tra aree sciabili e/o ampliamenti di comprensori sciistici interessanti aree, di elevato pregio ambientale, naturalistico e paesaggistico;
- non si prevedono impianti e piste ricadenti in area ZPS IT3230086



- va prestata particolare attenzione alla tematica relativa alla pratica dello sci, con la previsione di piste, aree, campi scuola da destinare ad uso esclusivo dell'insegnamento.

### c) **Piano di Area delle Valli del Biois e del Gares**

Le norme di attuazione del Piano di Area delle Valli del Biois e del Gares disciplinano le attività sportive sulla neve sci come di riportato:

- Ambito per lo sci da discesa di Falcade

Il Piano indica nell'area ad ovest dell'abitato di Molino e Falcade Alto, tra i torrenti Valles e Biois e la provincia di Trento, l'ambito idoneo per l'attività dello sci alpino. Tale contesto va organizzato in modo da salvaguardare il territorio sotto l'aspetto idrogeologico e ambientale, da recuperare e valorizzare i fabbricati esistenti in modo da garantire la presenza, nei punti di partenza delle piste, di aree e di attrezzatur, anche per il soccorso.

- Ambito per lo sci di fondo e biathlon di:

1. Falcade

2. Gares

Il Piano di area nei pressi delle località di Falcade, di Valfredda e Gares gli ambiti idonei per lo sci da fondo, per il biathlon, lo sleddog e l'escursionismo anche con le ciaspe. Al fine di garantire la sicurezza del percorso e il più adeguato utilizzo degli impianti per l'attività connesse, vanno previsti gli interventi necessari mediante opere di ingegneria naturalistica e la realizzazione di aree per il soccorso nei punti di partenza. Inoltre, per valorizzare gli elementi naturali ed antropici caratteristici, è consentito il recupero di fabbricati posti all'interno o in prossimità delle aree da destinare a punti vista e ristoro. I Comuni secondo quanto previsto dalla l.r. n. 26 del 1996, possono motivatamente apportare le modifiche agli ambiti per adeguarli alle caratteristiche orografiche del contesto naturale.



## **FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA ZERO**

Il collegamento Marmolada - Falcade ricade nei seguenti siti Natura 2000:

- **SIC IT3230005**

Nome Sito: **Gruppo Marmolada**

Nell'area in esame sono inoltre presenti degli habitat comunitari i quali potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle attività sciistiche praticate nell'area di Marmolada – Falcade.

Esaminato le prescrizioni date dagli strumenti di pianificazione territoriale (PRG del comune di Falcade, il PATI “Dolomiti Alto Agordino” e Piano d'Area Valli del Biois e del Gares), considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

**Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa zero, ovvero le interrelazioni tra le attività sciistiche che interessano l'area di Marmolada - Falcade con gli strumenti di pianificazione territoriale che interessano specificatamente l'area in esame, si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.**



## FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

Si riporta quanto scritto nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi per il collegamento Marmolada – Falcade.

Collegamento Coll01/A7		Marmolada – Falcade	
<b>Aree sciabili collegate</b>			
<b>Marmolada</b>	Numero impianti: <b>9</b>	Potenza attuale (sciatxkm/h): <b>2.650</b>	
	Sup. pista (ha): <b>68,29</b>	Portata (sciat/h): <b>6.804</b>	
	Limite potenza futura (sciatxkm/h): <b>4.000</b>		
<b>Falcade</b>	Numero impianti: <b>7</b>	Potenza attuale (sciatxkm/h): <b>3.340</b>	
	Sup. pista (ha): <b>91,59</b>	Portata (sciat/h): <b>9.360</b>	
	Limite potenza futura (sciatxkm/h): <b>4.000</b>		
Direzione del collegamento		<b>Bidirezionale</b>	
Numero impianti a fune		<b>Da definire</b>	
Potenza impianti di collegamento (sciatxkm/h)		<b>Da definire</b>	
Ricettività del collegamento (sciat/giorno)		<b>Da definire</b>	
Nuovi parcheggi collegamento (mq teorici)		<b>Da definire</b>	
Esigenza di nuovo accesso stradale all'area		<b>Da definire</b>	



## FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA UNO

Si riporta quanto scritto nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi per il collegamento Marmolada - Falcade.

<b>PROVINCIA BELLUNO</b> <b>Area sciistica di Falcade</b>	<b>Coll01/A7</b> <b>Marmolada – Falcade</b>
<b>Area sciistica di Arabba-Marmolada</b>	
Comuni interessati	Rocca Pietore, Falcade, Soraga (TN), Moena (TN)
Regione fitoclimatica	Endalpica
Caratterizzazione altimetrica	Fascia montana/alpina (1.500÷2.550 m s.l.m.)
Caratterizzazione ambientale	Vasto ambito dolomitico comprendente soprattutto ambienti di alta quota. Dopo le ampie conifere (peccete e laci-cembreti <i>in primis</i> ) che si sviluppano nella Valle di Franzedas, il collegamento previsto è destinato ad attraversare mughete, macereti, praterie d'alta quota ed ambiti rupestri caratterizzati da ghiaioni e pareti verticali.
Ambiti di particolare valore naturalistico segnalati in prossimità dell'area di intervento	Nessuno
Uso del suolo	Bosco – prato/pascolo
Elementi antropici di disturbo già presenti	Strada provinciale, elettrodotto, impianti di trasmissione, malghe; escursionismo estivo e sci-alpinismo.
Dimensioni dell'intervento	12.650 ml da Malga Ciapela a Col Margherita
Tipologia intervento	COLLEGAMENTO
Interventi complementari previsti	Razionalizzazione/potenziamento (SubArea Falcade); ammodernamento/potenziamento (SubArea Marmolada)
Incremento superficie teorica a parcheggio	Da definire
Esigenza di nuovo accesso stradale	Da definire
Frammentazione di habitat naturali	Il collegamento è destinato ad attraversare un ambienti ancora parzialmente selvaggi, solo in parte strutturati per lo svolgimento di attività silvo-pastorali e per l'escursionismo estivo. Esso, inoltre, prolunga verso sud l'effetto "barriera" determinato dall'infrastrutturazione sciistica che già si sviluppa tra Arabba e Malga Ciapela, andando ad interferire sulle relazioni est-ovest della rete ecologica.
Perdita di superficie naturale	Da verificare
Introduzione di elementi innaturali	L'intervento richiede la strutturazione dell'area con l'introduzione di numerosi elementi innaturali quali piloni, piste, edifici, ecc..
Alterazione dell'assetto idro-geologico locale	Da verificare
Valore strategico dell'intervento	Medio/alto
Localizzazione rispetto alla rete Natura 2000 (*)	A
Siti Natura 2000 coinvolti	IT3230005 – IT3230043



Presenza di habitat prioritari di interesse comunitario	SI (>1)
Presenza di specie floristiche prioritarie di interesse comunitario	NO
Presenza di specie faunistiche prioritarie di interesse comunitario	NO
Habitat di interesse comunitario ( <i>sensu</i> All. I dir. Habitat) potenzialmente coinvolti (in termini di perdita di superficie, frammentazione, degrado)	4060-4070-9410-6430-9420-8120-6170
Specie o categorie floristiche di interesse comunitario ( <i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	Nessuna
Specie o categorie faunistiche di interesse comunitario ( <i>sensu</i> All. II dir. Habitat) potenzialmente coinvolte e particolarmente sensibili/vulnerabili rispetto agli interventi previsti	Aquila; rapaci diurni e notturni, galliformi, picchi, chirotteri, anfibi.
Alterazione delle relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità della rete Natura 2000 (es. interruzione di corridoi ecologici, frammentazione degli habitat...)	SI
Presenza di altri piani/progetti/interventi locali potenzialmente impattanti sulla rete Natura 2000	SI
Presenza di incidenza significativa	SI (necessità di valutazione appropriata)
Necessità di ulteriori indagini ambientali e naturalistiche	SI
Necessità di V.Inc.A. in fase di progettazione	SI

(\*) A = superficie di intervento ricadente anche solo parzialmente in area SIC e/o ZPS

B = superficie di intervento non ricadente in area SIC e/o ZPS

Esaminato le prescrizioni date dal Piano degli Interventi del 2007 (Piano pre – adottato) per il collegamento Marmolada-Falcade, considerato la presenza nell'area in esame di siti Natura 2000 e in particolare di habitat comunitari, si ritiene possibile procedere con una valutazione semplice e pragmatica ma spesso ritenuta esaustiva (Glasson, 1999).

**Valutando le informazioni acquisite per la soluzione alternativa uno (Piano degli Interventi del 2007), si conferma quanto affermato nella Valutazione di Incidenza Preliminare al Piano degli Interventi stesso per il collegamento Marmolada-Falcade, per cui si attesta che effetti significativi negativi sono possibili sui siti della rete Natura 2000.**

## FASE 1: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto del Novembre 2009), ovvero la soluzione alternativa in esame, si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato del luglio 2007) per i seguenti aspetti:

- l'introduzione di Norme Tecniche
- l'introduzione di Norme di Intervento Ambientale
- l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun demanio.

### NORME TECNICHE

#### Art. 1 Finalità

Il Piano Regionale Neve, di seguito PRN, rappresenta il piano di settore del sistema impianti e piste delle aree sciabili del Veneto.

Il PRN è finalizzato a:

- individuare le aree sciabili di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 2003, n. 363;
- Razionalizzare la realizzazione degli impianti e delle piste, nonché delle infrastrutture complementari ed accessorie;
- qualificare gli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- ottimizzare il rapporto impianti-piste.

#### Art. 2 Elaborati di Piano

Il PRN è composto da:

- Relazione generale;
- Relazione sci alpino;
- Relazione sci nordico;
- Rapporto ambientale;
- Sintesi non tecnica del rapporto ambientale;
- Valutazione d'incidenza;
- Tavole di corografia generale;
- Tavole stato di fatto

#### Art. 3 Definizioni

Impianto a fune: impianto destinato al servizio pubblico autorizzato all'esercizio per il trasporto di persone e di cose.

Pista: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alla circolazione e all'uso pubblico per la pratica degli sport sulla neve.

Snow park: la superficie di terreno appositamente predisposta e abitualmente riservata alle evoluzioni di specifici utenti, soggetta ad accesso regolamentato, distinta dalle piste di cui al punto precedente.

Area sciabile attrezzata: superficie innevata anche artificialmente aperta al pubblico e comprendente piste, impianti di risalita e di innevamento abitualmente riservata alla pratica degli sport sulla neve, quali lo sci da discesa nelle sue varie articolazioni, lo sci di fondo, la tavola da neve denominata snowboard, la slitta e lo slittino e gli altri sport sulla neve in cui vi sia l'uso di particolari mezzi e strumenti o di uno specifico equipaggiamento.



Demanio sciabile: superficie che per le sue caratteristiche e condizioni, nel rispetto dei principi e criteri di pianificazione del presente piano, è destinabile all'uso di area sciabile attrezzata.

Sub demanio sciabile: singola porzione di demanio sciabile all'interno del quale sono stati indicati parametri di sviluppo omogeneo.

#### **Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione**

Il PRN è approvato in coordinamento e ad integrazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), così come previsto dall'articolo 7 della legge regionale 21 novembre 2008, n. 21.

Il PRN è sottoposto alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS) in conformità alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 relativa alla valutazione degli effetti dei piani e dei programmi sull'ambiente.

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia.

L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 delle legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

#### **Art. 5 Contenuti prevalenti**

La definizione grafica del tracciato della linea di concessione dell'impianto di risalita e dei margini delle piste va considerato vincolante nei limiti della leggibilità grafica delle tavole allegate al Piano.

Il dato ufficiale della superficie sciabile di ogni singola pista e del tracciato di ogni singolo impianto è rappresentato, sino alla predisposizione del registro digitale, dagli elaborati grafici allegati al relativo provvedimento di approvazione.

Nel caso di contrasto di previsioni tra elaborati grafici, prevalgono le previsioni contenute in quelli a scala maggiore.

Nel caso di contraddizione tra previsioni di norme ed elaborati grafici, prevale quanto contenuto nel testo normativo.

#### **Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili**

La realizzazione di impianti di risalita deve perseguire la finalità di:

- ammodernare e sostituire linee funiviarie già esistenti o di realizzare nuove linee atte alla dismissione di un numero pari o superiore di impianti.
- creare collegamenti sciistici atti a limitare l'uso dei mezzi di trasporto su gomma;
- creare nuove realtà sciistiche;

Al fine di tutelare e valorizzare la risorsa suolo, gli impianti e le piste per i quali vengono rispettivamente a cessare la concessione e l'autorizzazione devono essere dismessi e ripristinato lo stato dei luoghi precedente alla loro realizzazione.

#### **Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino**

I parametri sono i seguenti:

- posto sciatore impianto (PS/I): indica la capacità reale istantanea di un impianto di risalita ed è calcolato sulla portata oraria dell'impianto, diviso per il coefficiente di ripetitività orario (cr), calcolato sommando il tempo di risalita, il tempo medio di percorrenza della pista alla velocità statisticamente stimata in m. 2/min.sec ed il tempo di circa 2/3 min. primi di sosta "tecnica" alla stazione di valle.

- posto sciatore pista (PS/P): è dato dalla superficie totale della pista in metri quadrati, divisa per 200 calcolandosi convenzionalmente in metri quadrati duecento la superficie mediamente necessaria allo sciatore in evoluzione.

- portata della pista (P): è data dalla superficie sciabile netta divisa per la densità utile calcolata in sciatori/ettaro uguale a 50.

– larghezza media della pista (LAM): oltre al dato geometrico intuibile ovvero la superficie della pista divisa per la lunghezza, il termine è utilizzato come indicazione della larghezza media necessaria per assicurare una portata compatibile con la densità utile. In termini concreti si assume congrua una LAM



corrispondente alla portata dell'impianto diviso un numero fisso individuato in 30. questo valore è il risultato del seguente calcolo:

- coefficiente di arroccamento (C.Arr.): costituisce il dato stimato sulla costituzione elettiva del singolo impianto a portare in quota sciatori in semplice trasferimento verso altri impianti; C.Arr. 0,70 significa che il 70% degli sciatori utilizza l'impianto in termini di circuito ripetitivo, mentre il 30% si considera in transito verso altri impianti.

- capacità istantanea: per la pista è corrispondente alla portata della pista;

mentre per l'impianto è la portata oraria divisa per il cr. Infine la capacità integrata corrisponde al numero di persone che trovano collocazione contemporanea in un singolo ambito impianto-pista/e e corrisponde al numero di sciatori in pista (con densità pari a 50 sciatori/ettaro) maggiorato dagli sciatori in linea di impianto o in attesa tecnica di imbarco (escluse le code che non dovrebbero esserci in un sistema correttamente dimensionato) - rapporto presenza/utenti: non ogni ospite delle stazioni invernali è un utente del sistema impianti/piste e non ogni utente lo è di norma a tempo pieno. Il dimensionamento delle strutture impiantistiche in rapporto alle infrastrutture ricettive (diurne e notturne) viene calcolato in 0,6 sciatoria per una presenza. Questo rapporto può variare fino a 0,8 nelle stazioni di afflusso prevalentemente festivo e diurno.

- capacità di arroccamento: per i sistemi sciistici raggiungibili solo con gli impianti a fune la capacità dei sistemi stessi è definita dal numero degli utenti che l'impianto di arroccamento riesce a portare in quota in un tempo compatibile con le esigenze dello sciatore. Il tempo utile di arroccamento viene convenzionalmente considerato di 2 ore e 30 minuti, sicché la capacità di arroccamento equivale alla portata oraria per 2,5. Il rapporto PSI/PSP dei sistemi a monte non dovrà superare nel loro complesso la capacità di arroccamento.

- accesso regolamentato: per le strutture che necessitano di un accesso regolamentato o limitato ad alcune categorie di utenti il controllo potrà avvenire mediante una o più delle seguenti modalità: uso di sistemi tecnologici per la rilevazione del passaggio delle persone; presenza di un operatore in loco; varchi di passaggio obbligato ove siano ben visibili e comprensibili le condizioni che regolano l'accesso e l'uso della struttura.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui ai punti precedenti, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.

### **Art. 8 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico**

I valori indicati nella "relazione sci nordico" ed i parametri sotto riportati sono di riferimento per l'analisi dei progetti di nuove opere.

I parametri sono i seguenti:

- portata della pista: uno sciatore di fondo abbisogna mediamente di una dimensione spaziale libera pari a 20 metri di distanza dal fondista che lo precede e da quello che lo segue, talché la portata di una pista può essere fissata in 50 sciatori/Km lineare di binario. Assunto come standard la conformazione di pista a doppio binario per senso di marcia si determina quindi la portata massima della pista in 100 sciatori/Km per senso di marcia.

- coefficiente di contemporaneità: nel corso della giornata si verifica un ricambio medio di sciatori contemporaneamente in pista pari a due cicli; ciò significa che ad una presenza istantanea di 100 sciatori su un chilometro di pista equivale una presenza in loco, non contemporanea, ma distribuita nell'arco della giornata, pari a 200 sciatori (coeff. di contemporaneità = 0,5).

- calcolo strutture di supporto: le strutture di supporto (ristoro, spogliatoio, sciolinatura, servizi igienici) vengono calcolate in 0,2 mq./sciatore; tale parametro medio può essere aumentato o diminuito quando, rispettivamente, il centro si trovi completamente isolato o quando esistano altre strutture ricettive (anche non specifiche) in zona.

- richiesta attrezzatura: a seconda delle località (con maggior richiesta nei centri più vicini alla pianura) la richiesta di attrezzature da noleggio si fissa su una quota pari all'1% della massima ricettività dello stesso.

Analisi sviluppate sulla base dei rilievi statistici di cui all'art. 2 della l.r. n. 21/2008 possono condurre alla variazione dei parametri di cui al punto precedente, da approvarsi mediante provvedimento di Giunta Regionale.





#### **Art. 9 Aree di sosta**

Presso i punti di accesso alle aree sciabili devono essere previsti idonei spazi di sosta per i veicoli utilizzati per raggiungere le aree stesse.

A tale riguardo dovrà essere posta particolare attenzione alle differenti tipologie di veicoli da accogliere nelle aree di sosta riservando, compatibilmente alle condizioni del luogo, spazi adeguati per le autovetture e per gli autobus. Inoltre si dovranno considerare i cosiddetti "veicoli ricreazionali" per i quali si può prevedere il servizio di "sosta attrezzata" con servizi mirati.

Ogni sciatore che accede al centro del fondo con mezzi propri meccanizzati richiede mediamente 6 mq. di parcheggio, fissando una media di occupazione dei veicoli di tre persone.

#### **Art. 10 Monitoraggio**

Le informazioni raccolte mediante il monitoraggio devono essere tenute in considerazione nel caso di eventuali modifiche al piano e sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione e di programmazione.

Il monitoraggio ambientale previsto dalla disciplina in tema di valutazione ambientale strategia rappresenta parte integrante del sistema di monitoraggio del PRN.

La giunta regionale individua gli indicatori idonei a controllare gli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del PRN, anche al fine di adottare le opportune misure di mitigazione degli stessi.

La Giunta regionale, avvalendosi dei soggetti istituzionali preposti alla gestione di dati e informazioni di natura ambientale, territoriale e socio-economica, determina modi e tempi con cui attuare il monitoraggio del PRN.

#### **Art. 11 norma finale**

Il PRN entra in vigore il quindicesimo giorno successivo alla pubblicazione dell'avviso sul BUR.

## NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE

CRITERI E DIVIETI	MODALITA' DI ESECUZIONE	INTERVENTI SPECIFICI	INTERVENTI ACCESSORI	ATTIVITA'	COMPORTAMENTI
A	B	C	D	E	F
Tutela degli habitat prioritari e degli habitat di specie prioritarie	Accurata delimitazione e breve durata dei cantieri	Sistemazione idraulica dei versanti coinvolti con tecniche a basso impatto ambientale.	Censimento delle arene di canto del gallo forcello e del gallo cedrone e la loro tutela.	Segnalazione di pochi itinerari pedonali in modo da favorire la frequentazione, anche estiva, di zone limitate, lasciando le altre indisturbate.	Limitazione o divieto della pratica dello sci fuori pista.
Tutela di tutti i biotopi esistenti, con particolare riferimento alle zone umide.	Rinverdimento tempestivo delle superfici dissodate con tecniche di ingegneria naturalistica e preferendo l'utilizzo di sementi locali.	Creazione di barriere vegetali ai margini delle piste e in prossimità dei punti di ristoro.	Istituzione di zone di quiete, dove, attraverso opportuni sistemi di dissuasione (chiusura di strade e dei sentieri), venga disincentivata la frequentazione, anche nel corso dei mesi primaverili ed estivi.	Adeguate segnalazione delle funi sospese	Limitazione al transito veicolare lungo la pista nel periodo estivo.
Tutela dei corridoi ecologici.	Arricchimento della composizione specifica della flora arbustivo/arborea nelle fasce di margine fra bosco di conifere e le piste.		In ambiti omogenei, privi di rifugi per piccoli animali, realizzazione di modesti cumuli di pietre (ciò può fornire habitat per micromammiferi, rettili, anfibi).	Rimozione degli elementi fuori terra del sistema di innevamento programmato	Opportuna comunicazione ai turisti, attraverso strumenti diversi (pannelli, pieghevoli, ecc.), delle presenze faunistiche della zona e del loro

					livello di vulnerabilità nel corso dell'inverno e della stagione riproduttiva primaverile e estiva.
Realizzazione degli interventi al di fuori del periodo riproduttivo delle specie più sensibili.	Nel caso di piste e impianti in ambienti boscati, favorire margini frastagliati, piuttosto che linee diritte, in modo da aumentare le fasce di margine ("ecotoni"), luoghi privilegiati per la fauna.		In prossimità di bacini di raccolta d'acqua per l'innevamento artificiale, favorire la realizzazione di piccole pozze, magari in zone marginali più riparate, che possano fungere da serbatoio per anfibi (per la riproduzione e, soprattutto, lo svernamento).	Rimozione, nei periodi di non esercizio, delle reti di protezione	
Deroga parziale, sempre nel rispetto dei principi di sicurezza, ai requisiti minimi previsti dalle NTA per il rispetto di puntuali emergenze e/o ambiti naturalistici di particolare pregio	Impiego di mezzi silenziati e in buono stato di conservazione (per evitare la dispersione di olii o combustibili).				



## 1.1) I COLLEGAMENTI

Il Piano Regionale Neve, oltre ad individuare demani sciabili, ovvero quelle aree destinate allo sviluppo della pratica dello sci alpino definisce, attraverso una rappresentazione vettoriale, i principali assi di collegamento tra sub-demani o tra subdemani e centri abitati. La scelta di individuare delle nuove linee di collegamento nasce in parte dalla necessità di adeguarsi alle richieste di mercato che stanno premiando sempre più le così dette “vie sciabili”. La domanda dell’utenza si è evoluta negli anni e conseguentemente anche l’offerta deve evolversi offrendo la possibilità ai fruitori di poter utilizzare al meglio il loro tempo e le loro risorse. E’ sempre più richiesta la possibilità di percorrere considerevoli distanze sempre con gli sci ai piedi, in un arco temporale di tempo limitato e preferibilmente con una varietà di piste e panorami come nel caso noto del “Giro del Sella”.

I collegamenti individuati nel Piano, oltre a rappresentare un’opportunità per connettere importanti stazioni sciistiche tra di loro, possono esprimere in alcuni casi, particolarmente per le ipotesi di sistemi di arroccamento a supporto o sostituzione di altri tipi di trasporto ritenuti più impattanti e inadeguati, delle vere e proprie vie di collegamento tra i centri abitati adiacenti le località sciistiche e le aree sciabili stesse. La scelta di Piano di rappresentare i collegamenti con un’indicazione vettoriale è legata al fatto che il piano non può entrare, in coerenza al ruolo che gli è proprio, nello specifico di una soluzione progettuale che vedendo interessata una vasta zona non può che essere analizzata e contestualizzata con un dettagliato piano economico prospettabile solo al momento in cui si esplicita una volontà di realizzazione. Di fatto, dato l’impegno economico richiesto, la realizzazione parziale di un collegamento non è sostenibile e quindi non può che essere pensato nella sua interezza e complessità. In quest’ottica si è deciso di non trattare, nella fase di pianificazione generale, l’elaborazione della specifica soluzione tecnica adottabile per rendere realizzabile concretamente il collegamento, ma di valutare nel quadro di sviluppo di scenari futuri l’opportunità o necessità delle diverse soluzioni prospettabili.

Si precisa infine che collegamenti che connettono i territori veneti con le amministrazioni confinanti non devono essere visti come un impoverimento per il territorio veneto, ma come la possibilità di entrare in circuiti più ampi che rendono

ancora più prestigioso l'intero sistema e non la singola stazione facendola spesso uscire dall'isolamento in cui si trova. Infatti la pianificazione soprattutto per questo settore non può fermarsi ai confini amministrativi, ma deve poter seguire l'andamento morfologico del territorio.

### **1.1.1) CRITERI DI PIANIFICAZIONE PER I COLLEGAMENTI**

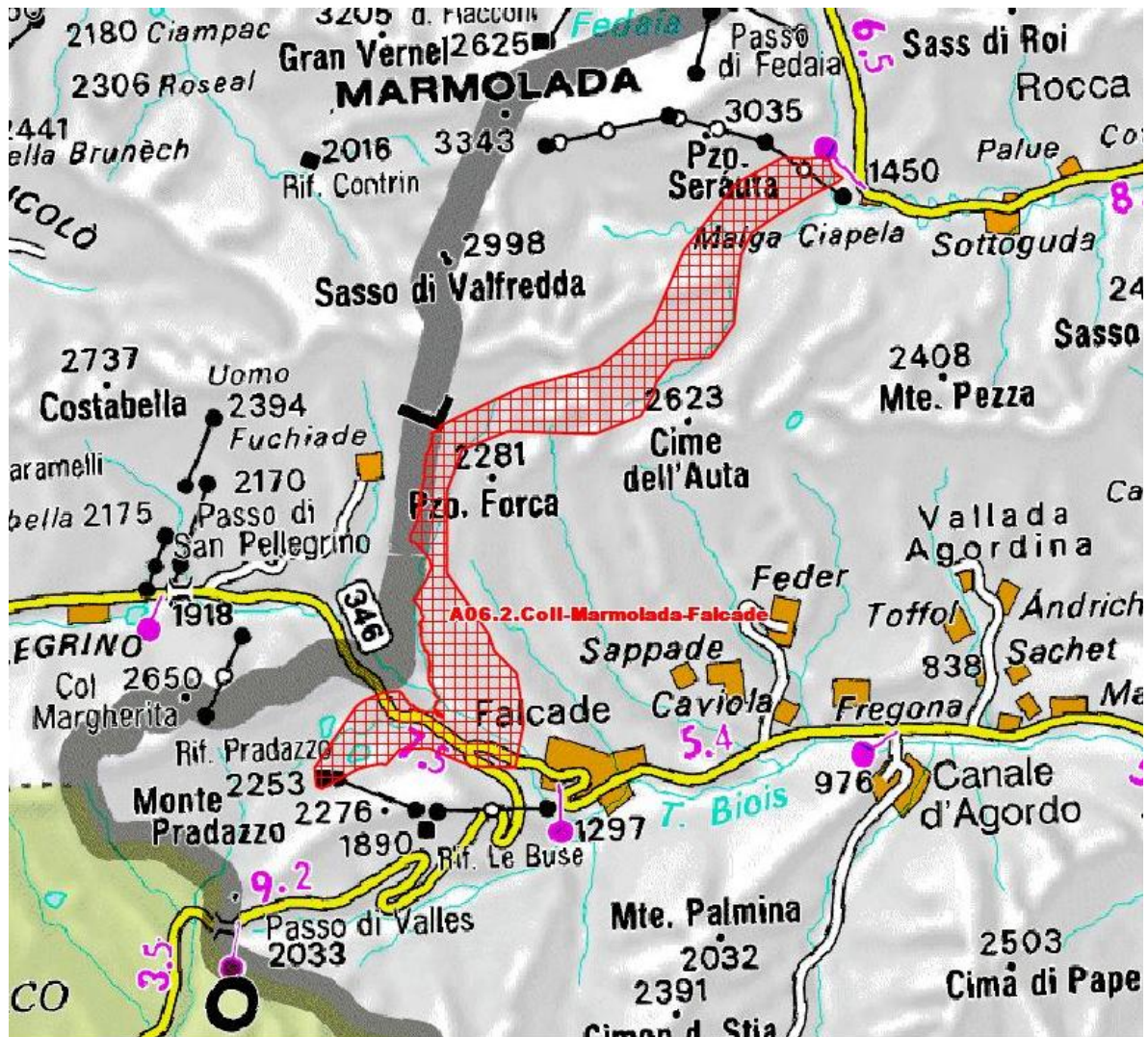
I collegamenti rappresentano in senso lato il nuovo approccio alla pianificazione dello sci da discesa. I criteri di pianificazione e i vincoli di sviluppo sono difficilmente definibili a priori proprio perché si sviluppano principalmente in modo lineare con la conseguenza di avere un numero basso di passaggi rispetto al notevole impegno economico che ci vuole per la realizzazione dell'infrastruttura. Pertanto sono maggiormente non sostenibili, si ritiene che non sempre siano sostenibili, ma solo se sussistono le seguenti condizioni:

- le aree sciabili da collegare devono essere di notevole consistenza tali da offrire una ampia e qualificata offerta;
- la via sciabile risultante a seguito del collegamento deve essere costituita da una serie di elementi, vale a dire piste servite da impianto, di pregio. Nel senso che ogni elemento deve costituire un pregio di per sé. L'esistenza di elementi di trasferimento può essere tollerata dallo sciatore solo se il resto del percorso offre una grande attrattiva;
- la via sciabile deve essere accessibile da più punti e deve poter riportare lo sciatore al punto di accesso;
- la costruzione di una via sciabile comporta un sacrificio ambientale tollerabile solo se gli investimenti portano un effettivo vantaggio agli insediamenti serviti. I progetti dovranno essere esaminati con grande accuratezza anche sotto il profilo economico. Sussiste sempre il pericolo della spinta costituita dalla speculazione edilizia resa possibile dal mercato della seconda casa.

Per gli arroccamenti ovvero per i collegamenti tra centri abitati e aree sciabili il principale fattore che deve essere valutato è la riduzione del traffico veicolare che si concentrerebbe a valle ai piedi della stazione di partenza con un evidente beneficio per tutta la zona in quota.

## FASE 2: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

### 2.1) Aree interessate e caratteristiche dimensionali



**Fig. 1:** Individuazione del collegamento Marmolada - Falcade rappresentato dal poligono di colore rosso.

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche relativamente al collegamento A06.2 Marmolada - Falcade.

DEMANIO	A06.2.
NOME COLLEGAMENTO	<b>Marmolada Falcade</b>
Provincia	BL
Comuni	Rocca Pietore - Falcade

**Tab.:** Caratteristiche del collegamento A06.2 Marmolada - Falcade

Si andrebbero a collegare due poli sciistici di pregio. Il collegamento si sviluppa per circa 13 chilometri e interessa delle aree di grande valore paesaggistico consentendo all'area sciabile di Falcade di entrare nel prestigioso giro del Sella.

## **2.2) Durata dell'attuazione e cronoprogramma**

Il PRN ha una validità di 10 anni. Trascorsi tre anni dalla sua approvazione possono essere presentate motivate richieste di revisione. Qualora almeno 2 amministrazioni comunali abbiano presentato, previa deliberazione di consiglio, richiesta di revisione non configurante semplice variante parziale del piano, si può procedere anticipatamente ad una revisione dello stesso.

Gli strumenti di pianificazione territoriali ed urbanistica di livello inferiore devono adeguarsi entro dodici mesi da quando il PRN acquista efficacia. L'inutile decorso del termine di cui al comma precedente comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 30 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11.

Il Piano Neve è lo strumento di pianificazione del sistema impiantistico funiviario e sciistico regionale, come a suo tempo previsto dall'art. 2 della L.R. n. 18 del 6 marzo 1990 e nel rispetto delle direttive, delle prescrizioni e dei vincoli del PTRC e nel quadro degli indirizzi e delle scelte del piano regionale dei trasporti, così come recita ora l'art. 7 della legge regionale n. 21 del 21 novembre 2008, stabilisce:

- una razionale realizzazione di impianti e piste;
- la qualifica degli impianti in relazione alla funzione di pubblico servizio;
- l'ottimizzazione del rapporto impianti-piste.





Con deliberazione della Giunta regionale n. 2988 del 01/10/2004 il Piano Neve è stato inserito nell'elenco dei piani e programmi da assoggettare alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica, così come introdotta dalla Direttiva comunitaria 2001/42/CE del 27/06/2001.

La Direzione Mobilità, in accordo con quanto previsto dalla D.G.R.V. n. 3262 del 24/10/2004 ha prodotto apposito documento programmatico preliminare, con allegata relazione ambientale nonché l'elenco delle autorità aventi competenza in materia ambientale e dei soggetti interessati all'approvazione del Piano Neve per l'acquisizione del parere della Commissione regionale VAS finalizzato a verificare preliminarmente la compatibilità degli obiettivi del Piano con la sostenibilità ambientale. Nella seduta del 31/05/2007 la Commissione regionale per la VAS ha espresso parere

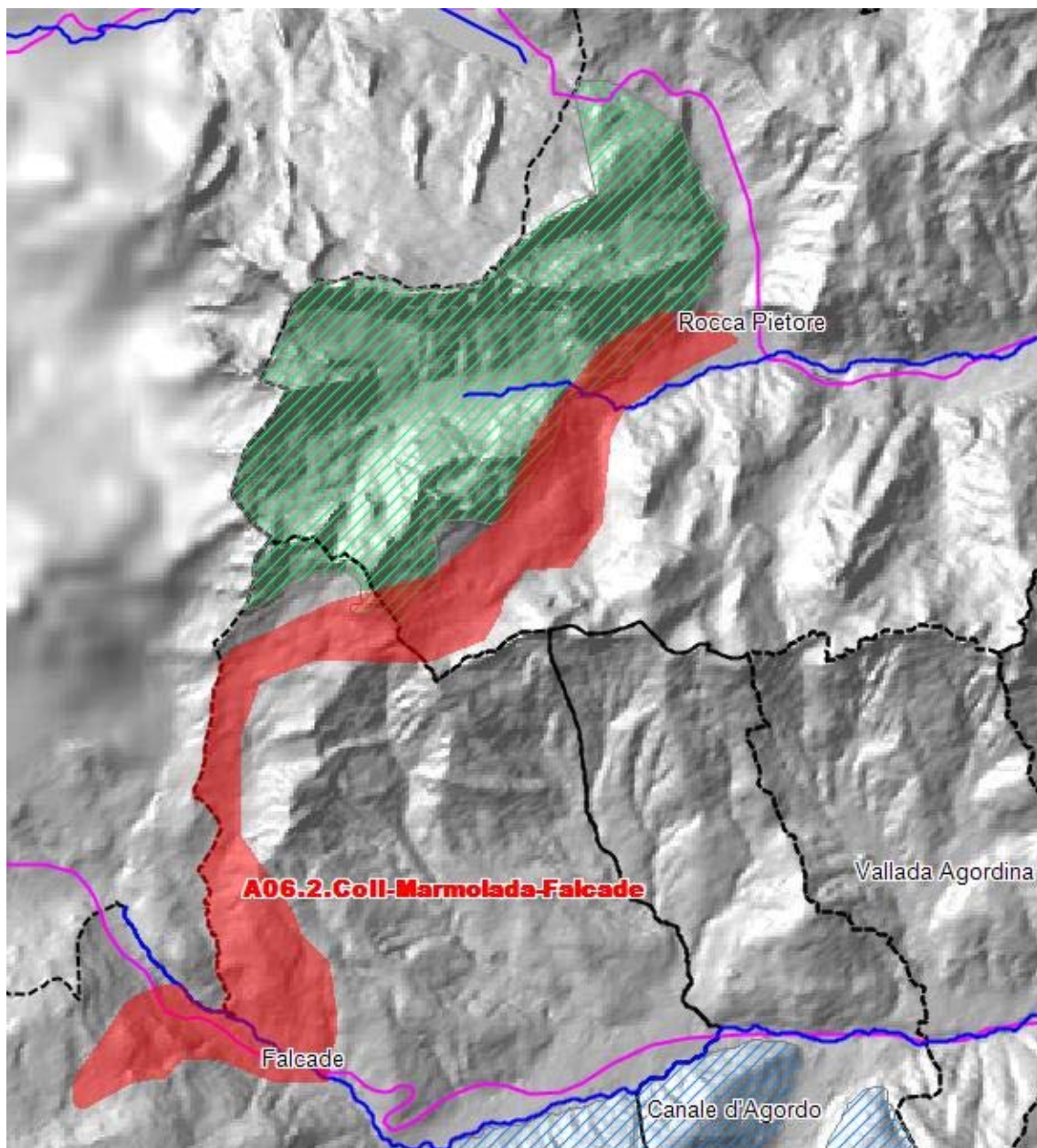
favorevole ai succitati elaborati subordinatamente all'osservanza di una serie di prescrizioni per la stesura del Rapporto Ambientale. Con D.G.R.V. n. 1649 del 05/06/2007 sono state adottate le Linee guida per la redazione del Piano Neve recependo i contenuti del documento programmatico preliminare, della Relazione ambientale, l'elenco delle autorità aventi competenza ambientale e dei soggetti interessati all'adozione del Piano e le prescrizioni imposte dalla Commissione regionale VAS. Con D.G.R.V. n. 2107 del 21/07/07 è stato adottato preliminarmente il Piano degli Interventi per la razionalizzazione del settore impiantistico funiviario e delle aree sciabili, composto da una parte generale, dall'analisi dello stato di fatto, dalla valutazione di incidenza sul Piano e da una raccolta di tutte le ipotesi di intervento espresse dalle varie Amministrazioni Locali. A febbraio 2008 è stata presentata e condivisa con tutti i soggetti interessati la proposta di piano. Da quanto emerso in seguito a questi incontri è stato sviluppato il piano regionale neve con l'allegato rapporto ambientale.

### **2.3) Individuazione dei siti della rete Natura 2000 e dagli elementi chiave di questi**

– **SIC IT3230005**

Nome Sito: **Gruppo Marmolada**





**Fig. 2:** Individuazione del collegamento A06.2 Marmolada - Falcade rappresentato dal poligono di colore rosso. Le aree evidenziate dalle campiture colorate rappresentano i siti Natura 2000 e rispettivamente: verde per il SIC IT3230005, azzurro per il SIC-ZPS IT3230043. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea di colore magenta rappresenta la viabilità principale, mentre con la linea blu si individua la rete idrografica.

## **2.4) Indicazioni derivanti dagli strumenti di pianificazione**

Sono state considerate le interrelazioni del piano in oggetto con gli altri strumenti pianificatori (piani o programmi) che interessano l'area, quindi le dipendenze derivanti da altri sistemi decisionali e viceversa le influenze su altri contesti di pianificazione, così da delineare un quadro completo di obiettivi e decisioni interessanti l'area di piano.

- PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO
- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI FALCADE. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- PATI DOLOMITI ALTO AGORDINO
- PIANO D'AREA VALLI DEL BIOIS E DEL GARES

## **2.5) Individuazione dei possibili effetti del Piano**

Il procedimento adottato per l'individuazione dei possibili effetti del piano è stato riconosciuto e collaudato in occasione di altre valutazioni di incidenza ambientale, come ad esempio quella per il P.T.C.P. della Provincia di Belluno.

Nella tabella che segue vengono valutati gli articoli delle Norme Tecniche e delle Norme di Intervento Ambientale, attraverso i seguenti parametri, cui va attribuito un significato esclusivamente probabilistico non essendo espressione di una misura, o di una valutazione oggettiva:

### **T = Possibili effetti sulla naturalità dell'ambiente e degli ecosistemi**

Indica l'apporto diretto o indiretto, ma comunque tangibile delle norme rispetto all'attuale stato dell'ambiente e degli ecosistemi, con i seguenti valori:

- 1 può incrementare la naturalità
- 2 conserva l'attuale livello di naturalità
- 3 influisce negativamente sugli assetti naturali



4 non produce alcun effetto

Se la norma non produce affetti sull'ambiente e sugli ecosistemi non possono essere espresse valutazioni né in merito alle modalità con cui vengono indotti gli effetti (campo A), né sul fatto che gli effetti si possano scaricare su componenti di Rete Natura 2000 (campo D). In tal caso, dunque, nella tabella che segue restano vuoti i campi destinati ad A e a D.

In alcuni casi è difficile valutare il possibile effetto in quanto questo dipenderà dalla localizzazione delle rispettive previsioni. A seconda della progettazione di massima ed esecutiva l'effetto potrà essere nullo o negativo.

### **A = Modalità di attuazione della norma**

Questo esprime le modalità con cui si può sviluppare l'azione di piano regolata dalla norma:

- 1 con azione diretta (l'azione e i relativi impatti sono ascrivibili al dominio del PIANO REGIONALE NEVE)
- 2 con azione indiretta (l'azione e i relativi impatti sono valutabili in sede di progettazione dei singoli interventi, ovvero impianti e piste da sci e quant'altro sia legato alla pratica dello sport sulla neve)

Se la norma rimanda alla progettazione dei singoli interventi lo sviluppo di specifiche azioni, non è possibile, a questo livello, prevederne gli effetti. Per tale motivo nel caso che l'indice A valga 2, nella tabella che segue il campo D resta vuoto.

### **D = Disturbo sui Siti Natura 2000**

Questo indicatore giova a qualificare l'azione del piano in merito ai possibili disturbi portati ai siti di Natura 2000:

- 1 Possibile/potenziabile disturbo direttamente connesso con il sito o in area di prossimità al sito
- 2 Possibile/potenziabile disturbo indiretto (emissioni, pressione antropica, etc.)
- 3 Disturbo nullo



<b>ARTICOLI DELLE NORME TECNICHE E NORME DI INTERVENTO AMBIENTALE</b>	<b>T</b>	<b>A</b>	<b>D</b>
Art. 1 Finalità	4		
Art. 2 Elaborati di Piano	4		
Art. 3 Definizioni	4		
Art. 4 Effetti del PRN e rapporti con gli altri strumenti di pianificazione	4		
Art. 5 Contenuti prevalenti	4		
Art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili	3,4	1,2	1,2
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci alpino	3,4	2	
Art. 7 Parametri di riferimento progettuale per lo sci nordico	3,4	2	
Art. 9 Aree di sosta	3,4	2	
Art. 10 Monitoraggio	1,2	1	3
Art. 11 Norma finale	4		
A Criteri e divieti	2	1,2	3
B Modalità di esecuzione	2	1,2	3
C Interventi specifici	2	1,2	3
D Interventi accessori	2	1,2	3
E Attività	2	1,2	3
F Comportamenti	2	1,2	3



## **2.6) Identificazione di tutti i piani, progetti e interventi che possono interagire congiuntamente**

Dall'analisi di eventuali effetti cumulativi che si dovessero sommare a quelli indotti dal piano in esame si è riscontrato che il PRN per il collegamento A06.2 Marmolada - FalCADE può interagire congiuntamente con i seguenti piani:

- PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DI BELLUNO
- PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI FALCADE. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE
- P.A.T.I. DOLOMITI ALTO AGORDINO
- PIANO D'AREA VALLI DEL BIOIS E DEL GARES

## FASE 3: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

### 3.1) Definizione dei limiti spaziali e temporali dell'analisi

Il PIANO REGIONALE NEVE (PRN) è uno strumento di pianificazione in cui si delineano strategie di trasformazione del territorio al fine di pianificare l'attività sciistica in Veneto, attraverso interventi articolati di cui non si possiedono ancora precise indicazioni né in merito al momento d'attuazione, né al luogo preciso in cui si interverrà, né alle tecniche costruttive e dimensionali delle possibili trasformazioni del territorio. Qualità queste che saranno presenti in sede di progettazione dei singoli interventi (impianti di risalita, piste da sci, etc.), per i quali le relative Valutazioni di Incidenza potranno essere sempre più mirate.

La valutazione del livello di pericolosità, cioè della probabilità che l'intervento porti disturbo, e quella inerente la sensibilità (vulnerabilità) delle specie e delle comunità (habitat), richiedono conoscenze di maggior dettaglio che dovranno essere acquisite, con crescente precisione.

Integrando le informazioni delle azioni del piano con le informazioni conglobate nel valore attribuito ad ogni Sito Natura 2000 e portato da ogni sua componente (habitat e specie), si può dare una dimensione dei possibili generatori di disturbo, o fattori di incidenza, ovvero dell'attenzione con cui si devono valutare gli interventi o le strategie del piano.

La fase precedente ha evidenziato che soltanto una delle norme del PRN (art. 6 Razionalizzazione delle aree sciabili) è in grado di determinare potenziali azioni in grado di produrre incidenze. È necessario a questo punto una seconda fase diretta a valutare entro a quale ambito possono esplicitarsi le azioni indotte da tale norma e di conseguenza se la stessa norma può indurre impatti o incidenze sugli ambienti tutelati dalla Rete Natura 2000, utilizzare risorse e determinare direttamente e/o indirettamente effetti di emissione, di produzione di rumori e di rifiuti.

La dimensione spaziale dell'analisi delle possibili incidenze del piano coincide con l'ambito-demanio sciabile. I demani sciabili sono delle aree "contenitore" nelle quali le attività sciistiche e le opere ed attrezzature accessorie vengono realizzate nel pieno rispetto della sicurezza ambientale, idrogeologica e del rispetto naturalistico e paesaggistico. Essi non sono quindi delle porzioni di territorio che saranno interamente occupati da impianti e/o piste da sci ma dei contenitori dove effettuare, nel rispetto delle norme tecniche e dei principi di



protezione ambientale e di compatibilità (art. 9 L.R. 21/2008), le attività regolate dalla l.r. 21/2008.

Nella fattispecie il limite spaziale dell'analisi coincide con i limiti del collegamento A06.2 Marmolada - Falcade.

I limiti temporali dell'analisi degli effetti del piano e dei programmi sull'ambiente coincidono con i limiti di validità del PRN, ovvero 10 anni.



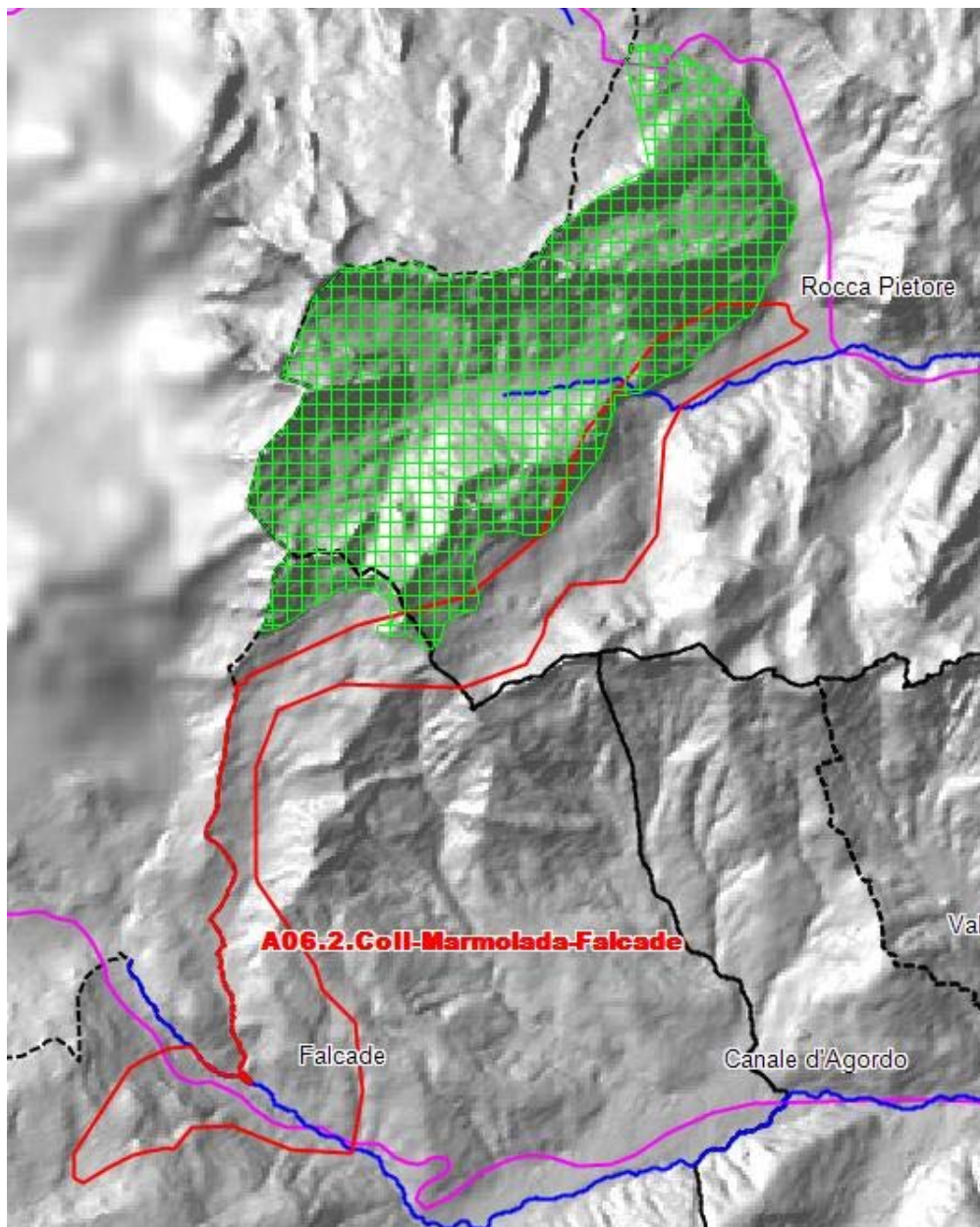
**Fig. 3:** Individuazione del collegamento A06.2 Marmolada-Falcade rappresentato dal poligono di colore rosso. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo.

### 3.2) Identificazione dei siti della rete Natura 2000 interessati e descrizione

#### 3.2.1) Elenco siti della rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

- **SIC IT3230005**

Nome Sito: **Gruppo Marmolada**

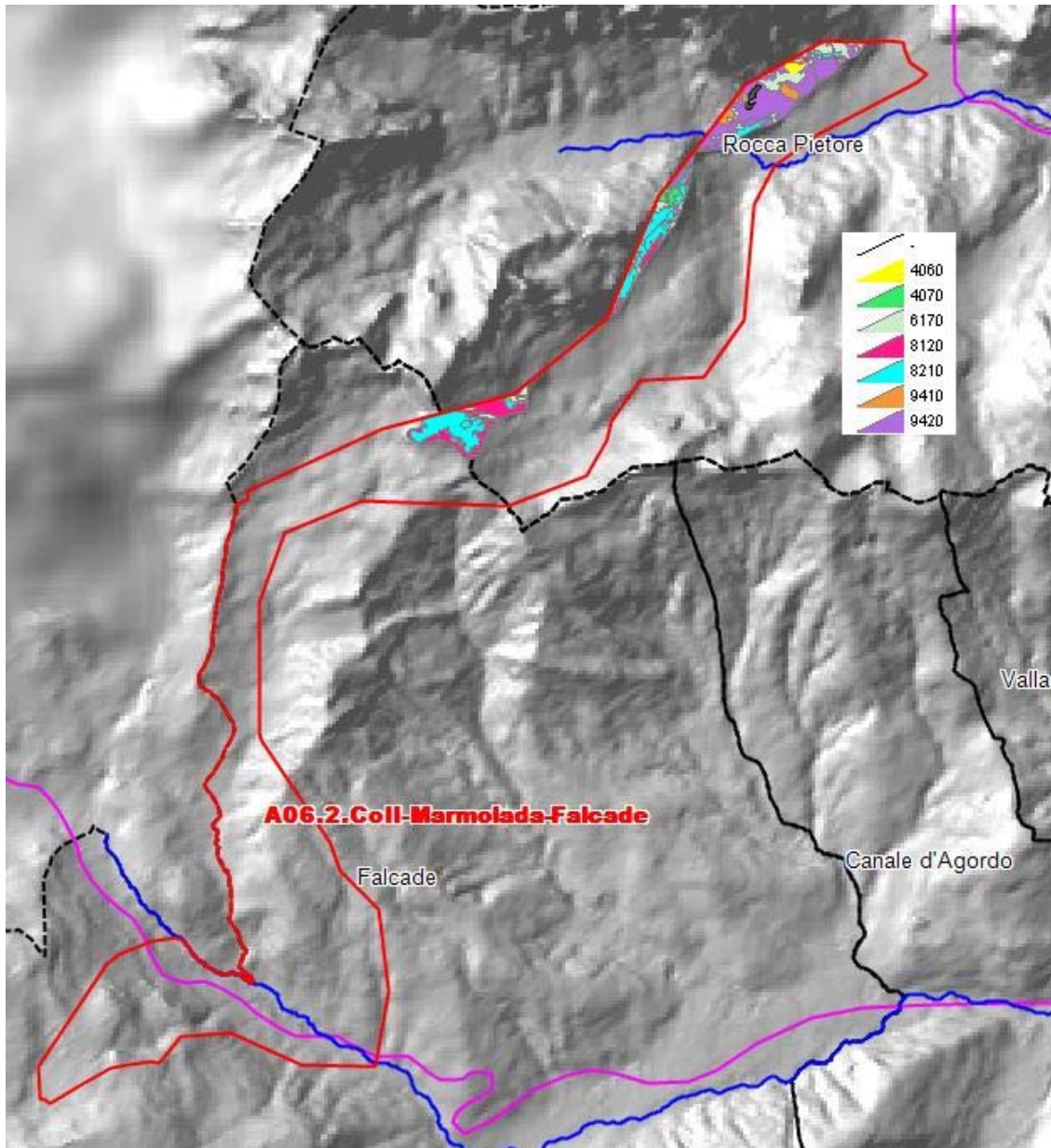


**Fig. 4:** Individuazione del collegamento A06.2 Marmolada-Falcade rappresentato dal poligono di colore rosso. L'area evidenziata dalla campitura verde rappresenta il sito Natura 2000 coinvolto SIC IT3230005. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea color magenta la viabilità principale mentre la linea color blu la rete idrografica.



### 3.2.2) Elenco degli habitat comunitari coinvolti dal collegamento (area di valutazione)

Habitat comunitari presenti nell'area del collegamento A06.2 Marmolada-Falcade.



**Fig. 5:** Habitat comunitari coinvolti del collegamento A06.2 Marmolada-Falcade. Il poligono rosso rappresenta il perimetro del collegamento A06.2 Marmolada-Falcade. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea color magenta la viabilità principale mentre la linea color blu la rete idrografica.

**Habitat comunitari coinvolti**

Nella seguente tabella si riporta l'elenco degli habitat comunitari presenti nei siti della Rete Natura 2000 coinvolti dal collegamento A06.2 Marmolada - Falcade. Nella stessa tabella sono stati evidenziati gli habitat comunitari coinvolti dal collegamento A06.2 Marmolada - Falcade.

<b>SITO NATURA 2000</b>	<b>CODICE HABITAT</b>	<b>NOME HABITAT</b>	<b>PRESENZA HABITAT NELL'AREA DI VALUTAZIONE</b>
<b>IT3230005</b>	<b>8210</b>	<b>Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmoftica</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230005</b>	<b>6170</b>	<b>Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230005</b>	<b>8120</b>	<b>Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230005</b>	<b>9420</b>	<b>Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus cembra</b>	<b>Sì</b>
IT3230005	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	NO
<b>IT3230005</b>	<b>9410</b>	<b>Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Piceetea)</b>	<b>Sì</b>
<b>IT3230005</b>	<b>4070*</b>	<b>Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododendretum hirsuti)</b>	<b>Sì</b>
IT3230005	6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'europa continentale)	NO
IT3230005	8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmoftica	NO
IT3230005	8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	NO
<b>IT3230005</b>	<b>4060</b>	<b>Lande alpine e boreali</b>	<b>Sì</b>

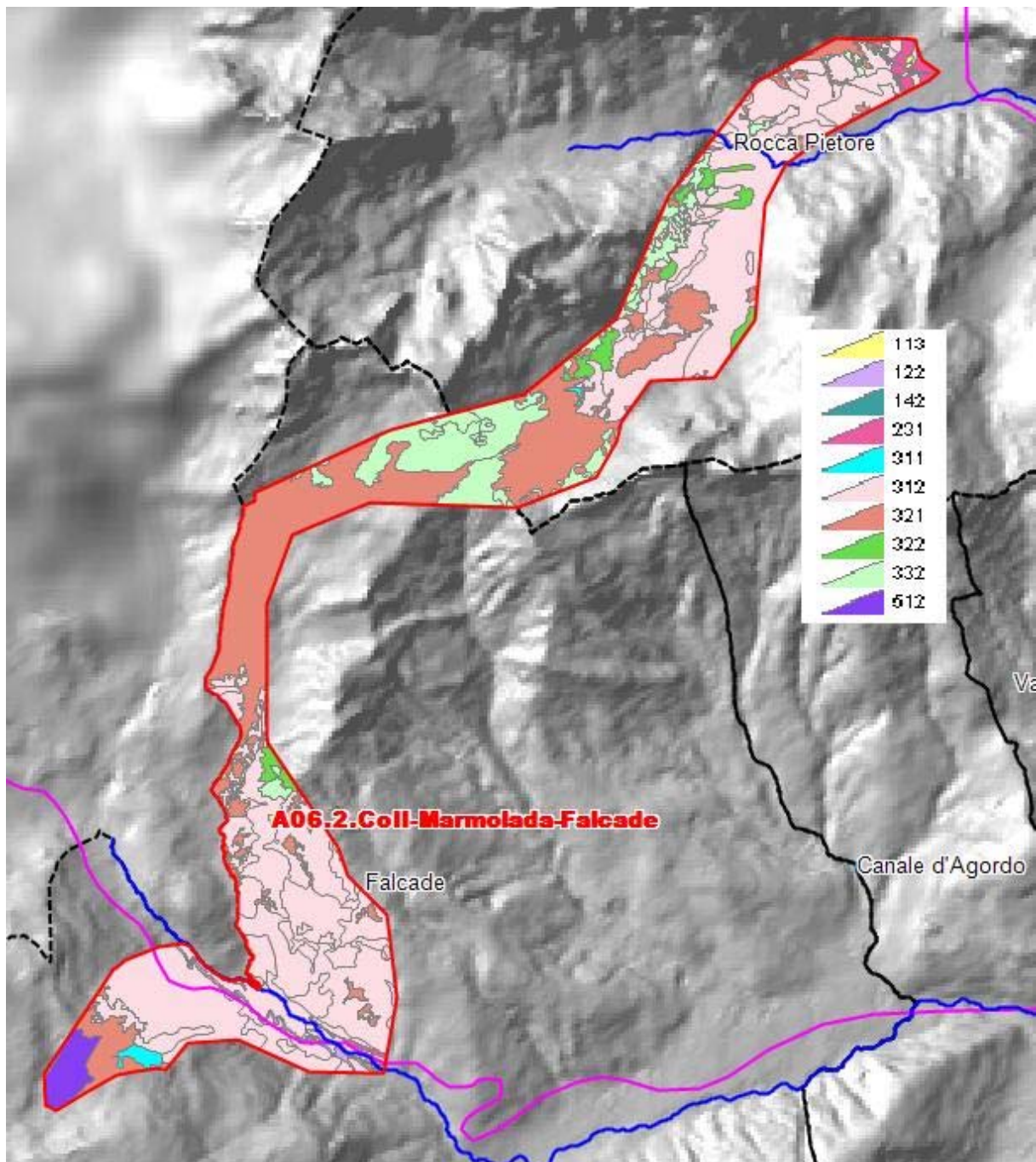


### 3.2.3) Tipologie di copertura del suolo

Sono state individuate le tipologie di copertura del suolo per il territorio compreso entro i limiti dell'area di analisi.

Nella seguente tabella si riportano le tipologie di copertura del suolo presenti entro l'area del collegamento A06.2 Marmolada - Falcade.

<b>Codice</b>	<b>Denominazione</b>	<b>Area (ha)</b>
1.1.3	Tessuto urbano discontinuo	1,56
1.2.2	Reti stradali e suoli associati	5,20
1.4.2	Aree sportive e ricreative	0,05
2.3.1	Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione	8,10
3.1.1	Bosco di latifoglie (Alneta di ontano verde – Faggeta altimontana)	4,63
3.1.2	Abieteteto dei substrati carbonatici, dei substrati silicatici, dei suoli mesici tipico. Lariceto primitivo, tipico. Pecceta altimontana dei substrati carbonatici, Pecceta dei substrati silicatici dei suoli mesici altimontana, subalpina. Pecceta secondaria montana.	464,85
3.2.1	Pascoli di pertinenza di malga. Pascoli diversi.	229,50
3.2.2	Lande e cespuglieti	20,48
3.3.2	Rocce nude	95,33
5.1.2	Bacini acquei	15,06
<b>TOTALE</b>		<b>844,75</b>



**Fig. 6:** Tipologie di copertura del suolo presenti nell'area del collegamento A06.2 Marmolada-Falcade. Nell'immagine, in alto a destra, si riporta la legenda dei colori con i quali si evidenziano le tipologie di copertura del suolo, mentre la linea di colore rosso rappresenta il perimetro del collegamento A06.2 Marmolada-Falcade. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea color magenta la viabilità principale mentre la linea color blu la rete idrografica.





### 3.2.4) Elenco delle specie floristiche e faunistiche coinvolte dal collegamento (area di valutazione)

#### **Flora e vegetazione**

##### **Elenco delle specie vegetali presenti nel collegamento A06.2 Marmolada-Falcade**

Per l'individuazione delle specie vegetali coinvolte dal collegamento A06.2 Marmolada-Falcade sono stati consultati i formulari dei siti Natura 2000 coinvolti e il sito web [www.vnr.unipg.it](http://www.vnr.unipg.it).

<i>Abies alba</i>	<i>Dryopteris villarii</i>	<i>Physoplexis comosa</i>
<i>Achillea atrata</i>	<i>Elyna myosuroides</i>	<i>Phyteuma orbiculare</i>
<i>Achillea clavenae</i>	<i>Empetrum hermaphroditum</i>	<i>Phyteuma sieberi</i>
<i>Achillea oxyloba</i>	<i>Epipactis atrorubens</i>	<i>Pinus cembra</i>
<i>Adenostyles alliariae</i>	<i>Equisetum pratense</i>	<i>Pinus mugo</i>
<i>Adenostyles glabra</i>	<i>Erica carnea</i>	<i>Poa cenisia</i>
<i>Agrostis alpina</i>	<i>Erigeron atticus</i>	<i>Poa minor</i>
<i>Alchemilla flabellata</i>	<i>Erinus alpinus</i>	<i>Polygala alpestris</i>
<i>Allium victorialis</i>	<i>Euphrasia officinalis</i>	<i>Polygala chamaebuxus</i>
<i>Alnus alnobetula</i>	<i>Euphrasia portae</i>	<i>Polygonatum verticillatum</i>
<i>Alnus incana</i>	<i>Festuca alpina</i>	<i>Polypodium vulgare</i>
<i>Alnus viridis</i>	<i>Festuca norica</i>	<i>Populus tremula</i>
<i>Alyssum ovirense</i>	<i>Festuca pulchella</i>	<i>Potentilla caulescens</i>
<i>Amelanchier ovalis</i>	<i>Festuca pumila</i>	<i>Potentilla crantzii</i>
<i>Androsace hausmannii</i>	<i>Festuca stenantha</i>	<i>Potentilla nitida</i>
<i>Androsace helvetica</i>	<i>Fraxinus excelsior</i>	<i>Potentilla nivea</i>
<i>Androsace lactea</i>	<i>Fritillaria tubiformis</i>	<i>Prenanthes purpurea</i>
<i>Anemone baldensis</i>	<i>Galium megalospermum</i>	<i>Primula auricula</i>
<i>Anemone narcissiflora</i>	<i>Galium saxatile</i>	<i>Primula glaucescens</i>
<i>Antennaria carpatica</i>	<i>Genista radiata</i>	<i>Primula minima</i>
<i>Anthyllis alpestris</i>	<i>Gentiana bavarica</i>	<i>Primula recubariensis</i>
<i>Anthyllis montana</i>	<i>Gentiana clusii</i>	<i>Primula spectabilis</i>
<i>Aquilegia einseleana</i>	<i>Gentiana lutea</i>	<i>Primula tyrolensis</i>
<i>Aquilegia thalictrifolia</i>	<i>Gentiana nivalis</i>	<i>Pritzelago alpina</i>
<i>Arabis alpina</i>	<i>Gentiana orbicularis</i>	<i>Pteridium aquilinum</i>
<i>Arabis bellidifolia</i>	<i>Gentiana prostrata</i>	<i>Pulsatilla alpina</i>
<i>Arabis collina</i>	<i>Gentiana pumila</i>	<i>Ranunculus alpestris</i>
<i>Arabis vochinensis</i>	<i>Gentiana terglouensis</i>	<i>Ranunculus bilobus</i>
<i>Arctostaphylos alpinus</i>	<i>Gentiana verna</i>	<i>Ranunculus hybridus</i>
<i>Arctostaphylos uva-urs</i>	<i>Gentianella anisodonta</i>	<i>Ranunculus montanus</i>
<i>Arenaria ciliata</i>	<i>Gentianella pilosa</i>	<i>Ranunculus parnassifolius</i>
<i>Armeria alpina</i>	<i>Geranium argenteum</i>	<i>Ranunculus seguieri</i>
<i>Artemisia atrata</i>	<i>Globularia cordifolia</i>	<i>Rhamnus pumilus</i>
<i>Artemisia genipi</i>	<i>Goodyera repens</i>	<i>Rhizobotrya alpina</i>
<i>Artemisia mutellina</i>	<i>Gymnadenia odoratissima</i>	<i>Rhododendron ferrugineum</i>
<i>Artemisia nitida</i>	<i>Gymnocarpium dryopteris</i>	<i>Rhododendron hirsutum</i>
<i>Asplenium ceterach</i>	<i>Gymnocarpium robertianum</i>	<i>Rhodothamnus chamaecistus</i>



<i>Asplenium lepidum</i>	<i>Gypsophila papillosa</i>	<i>Rosa pendulina</i>
<i>Asplenium ruta-muraria</i>	<i>Gypsophila repens</i>	<i>Rumex scutatus</i>
<i>Asplenium seelosii</i>	<i>Hedysarum hedysaroides</i>	<i>Salix glabra</i>
<i>Asplenium trichomanes</i>	<i>Helianthemum alpestre</i>	<i>Salix hastata</i>
<i>Asplenium viride</i>	<i>Helianthemum grandiflorum</i>	<i>Salix reticulata</i>
<i>Aster alpinus</i>	<i>Herniaria alpina</i>	<i>Salix serpyllifolia</i>
<i>Aster bellidiastrum</i>	<i>Hieracium amplexicaule</i>	<i>Salix waldsteiniana</i>
<i>Astragalus alpinus</i>	<i>Hieracium humile</i>	<i>Saussurea alpina</i>
<i>Astragalus australis</i>	<i>Hieracium murorum</i>	<i>Saxifraga adscendens</i>
<i>Astragalus depressus</i>	<i>Hieracium porrifolium</i>	<i>Saxifraga aizoides</i>
<i>Astragalus frigidus</i>	<i>Hieracium villosum</i>	<i>Saxifraga arachnoidea</i>
<i>Athamanta cretensis</i>	<i>Hippocrepis comosa</i>	<i>Saxifraga biflora</i>
<i>Athyrium filix-femina</i>	<i>Homogyne alpina</i>	<i>Saxifraga burseriana</i>
<i>Avenella flexuosa</i>	<i>Homogyne discolor</i>	<i>Saxifraga caesia</i>
<i>Bartsia alpina</i>	<i>Horminum pyrenaicum</i>	<i>Saxifraga crustata</i>
<i>Biscutella laevigata</i>	<i>Huperzia selago</i>	<i>Saxifraga facchinii</i>
<i>Biscutella prealpina</i>	<i>Hypericum coris</i>	<i>Saxifraga hostii</i>
<i>Blechnum spicant</i>	<i>Hypochoeris facchiniana</i>	<i>Saxifraga oppositifolia</i>
<i>Bupleurum petraeum</i>	<i>Jovibarba arenaria</i>	<i>Saxifraga paniculata</i>
<i>Calamagrostis arundinacea</i>	<i>Juncus monanthos</i>	<i>Saxifraga petraea</i>
<i>Calamagrostis varia</i>	<i>Juniperus communis</i>	<i>Saxifraga sedoides</i>
<i>Calamagrostis villosa</i>	<i>Juniperus nana</i>	<i>Saxifraga squarrosa</i>
<i>Callianthemum coriandrifolium</i>	<i>Juniperus nana</i>	<i>Saxifraga tombeanensis</i>
<i>Callianthemum kerneranum</i>	<i>Kernera saxatilis</i>	<i>Scabiosa lucida</i>
<i>Calluna vulgaris</i>	<i>Knautia baldensis</i>	<i>Scabiosa vestina</i>
<i>Campanula caespitosa</i>	<i>Knautia velutina</i>	<i>Scorzonera aristata</i>
<i>Campanula carnica</i>	<i>Larix decidua</i>	<i>Sedum atratum</i>
<i>Campanula cochleariifolia</i>	<i>Laserpitium halleri</i>	<i>Sedum dasyphyllum</i>
<i>Campanula morettiana</i>	<i>Laserpitium peucedanoides</i>	<i>Sedum hispanicum</i>
<i>Campanula petraea</i>	<i>Leontodon montanus</i>	<i>Senecio sylvaticus</i>
<i>Campanula raineri</i>	<i>Leontopodium alpinum</i>	<i>Seseli libanotis</i>
<i>Campanula scheuchzeri</i>	<i>Leucanthemum heterophyllum</i>	<i>Sesleria caerulea</i>
<i>Carex alba</i>	<i>Ligusticum lucidum</i>	<i>Sesleria ovata</i>
<i>Carex atrata</i>	<i>Ligusticum mutellina</i>	<i>Sesleria sphaerocephala</i>
<i>Carex brachystachys</i>	<i>Linaria alpina</i>	<i>Silene acaulis</i>
<i>Carex capillaris</i>	<i>Linnaea borealis</i>	<i>Silene alpestris</i>
<i>Carex curvula</i>	<i>Listera cordata</i>	<i>Silene elisabethae</i>
<i>Carex ferruginea</i>	<i>Loiseleuria procumbens</i>	<i>Silene pusilla</i>
<i>Carex firma</i>	<i>Lomatogonium carinthiacum</i>	<i>Silene saxifraga</i>
<i>Carex humilis</i>	<i>Lonicera caerulea</i>	<i>Silene veselskyi</i>
<i>Carex mucronata</i>	<i>Luzula luzulina</i>	<i>Silene vulgaris</i>
<i>Carex ornithopoda</i>	<i>Luzula luzuloides</i>	<i>Soldanella alpina</i>
<i>Carex rupestris</i>	<i>Luzula nivea</i>	<i>Solidago virgaurea</i>
<i>Carex sempervirens</i>	<i>Luzula pilosa</i>	<i>Sorbus aria</i>
<i>Carlina acaulis</i>	<i>Luzula sylvatica</i>	<i>Sorbus aucuparia</i>
<i>Cerastium carinthiacum</i>	<i>Lycopodium annotinum</i>	<i>Sorbus chamaemespilus</i>
<i>Cerastium uniflorum</i>	<i>Maianthemum bifolium</i>	<i>Stellaria longifolia</i>



<i>Chaerophyllum villarsii</i>	<i>Malaxis monophyllos</i>	<i>Streptopus amplexifolius</i>
<i>Chamorchis alpina</i>	<i>Melampyrum pratense</i>	<i>Taraxacum pacheri</i>
<i>Cicerbita alpina</i>	<i>Melampyrum sylvaticum</i>	<i>Telekia speciosissima</i>
<i>Comastoma tenellum</i>	<i>Melica nutans</i>	<i>Thalictrum foetidum</i>
<i>Corallorhiza trifida</i>	<i>Minuartia austriaca</i>	<i>Thelypteris limbosperma</i>
<i>Corylus avellana</i>	<i>Minuartia cherlerioides</i>	<i>Thlaspi minimum</i>
<i>Cotoneaster tomentosus</i>	<i>Minuartia rupestris</i>	<i>Thlaspi rotundifolium</i>
<i>Crepis alpestris</i>	<i>Moehringia bavarica</i>	<i>Traunsteinera globosa</i>
<i>Crepis aurea</i>	<i>Moehringia ciliata</i>	<i>Trientalis europaea</i>
<i>Crepis kernerii</i>	<i>Moehringia glaucovirens</i>	<i>Trifolium thalii</i>
<i>Crepis pontana</i>	<i>Moehringia muscosa</i>	<i>Trisetum distichophyllum</i>
<i>Crepis pygmaea</i>	<i>Moneses uniflora</i>	<i>Trisetum spicatum</i>
<i>Cypripedium calceolus</i>	<i>Monotropa hypopytis</i>	<i>Trollius europaeus</i>
<i>Cystopteris fragilis</i>	<i>Nigritella buschmanniae</i>	<i>Tulipa sylvestris</i>
<i>Cystopteris montana</i>	<i>Nigritella nigra</i>	<i>Tussilago farfara</i>
<i>Cystopteris regia</i>	<i>Nigritella rubra</i>	<i>Vaccinium gaultherioides</i>
<i>Daphne petraea</i>	<i>Ophrys insectifera</i>	<i>Vaccinium myrtillus</i>
<i>Daphne reichsteinii</i>	<i>Orchis spitzelii</i>	<i>Vaccinium vitis-idaea</i>
<i>Daphne striata</i>	<i>Orthilia secunda</i>	<i>Valeriana elongata</i>
<i>Dianthus glacialis</i>	<i>Oxalis acetosella</i>	<i>Valeriana montana</i>
<i>Diphasiastrum complanatum</i>	<i>Oxytropis campestris</i>	<i>Valeriana salianca</i>
<i>Doronicum glaciale</i>	<i>Oxytropis lapponica</i>	<i>Valeriana saxatilis</i>
<i>Doronicum grandiflorum</i>	<i>Oxytropis montana</i>	<i>Valeriana supina</i>
<i>Draba aizoides</i>	<i>Paederota bonarota</i>	<i>Valeriana tripteris</i>
<i>Draba dolomitica</i>	<i>Paederota lutea</i>	<i>Veronica aphylla</i>
<i>Draba dubia</i>	<i>Papaver rhaeticum</i>	<i>Veronica urticifolia</i>
<i>Draba hoppeana</i>	<i>Pedicularis comosa</i>	<i>Viola biflora</i>
<i>Draba incana</i>	<i>Pedicularis elongata</i>	<i>Viola calcarata</i>
<i>Draba tomentosa</i>	<i>Pedicularis oederi</i>	<i>Viola dubyana</i>
<i>Dryas octopetala</i>	<i>Pedicularis rosea</i>	<i>Viola pyrenaica</i>
<i>Dryopteris dilatata</i>	<i>Pedicularis rostrato-capitata</i>	<i>Woodsia pulchella</i>
<i>Dryopteris expansa</i>	<i>Pedicularis rostratospicata</i>	
<i>Dryopteris filix-mas</i>	<i>Petasites paradoxus</i>	

## Fauna

### Elenco delle specie faunistiche potenzialmente presenti nell'area del collegamento secondo il calcolo dell'idoneità ambientale

Dall'interpolazione dei dati ricavati dalla carta della copertura del suolo del Veneto (Edizione 2009) con i dati REN delle specie ricavati dal sito [http://www.gisbau.uniroma1.it/species\\_sistematico.php](http://www.gisbau.uniroma1.it/species_sistematico.php) è stata calcolata l'idoneità ambientale alla presenza delle specie nell'area oggetto di valutazione. Di seguito si riporta l'elenco delle specie ritenute idonee all'ambiente oggetto di valutazione.

ordine	famiglia	specie_lat	specie_it	L. 157/92 art. 2	L. 157/92	79/409 CEE Ap.1	79/409 CEE Ap.2/I	79/409 CEE Ap.2/II	79/409 CEE Ap.3/I	79/409 CEE Ap.3/II	BERNA Ap.2	BERNA Ap.3	CITES All. A	CITES All. B	CITES All. D	BONN Ap.1	BONN Ap.2	HABITAT Ap.2	HABITAT Ap.4	HABITAT Ap.5	BARCELLONA all. 2	ENDEMICA
AMPHIBIA																						
ANURA	Ranidae	Rana temporaria Linnaeus, 1758	Rana temporaria									x									x	
URODELA	Salamandridae	Salamandra lanzai Nascetti, Capula & Bullini, 1988	Salamandra del Lanza									x								x		
URODELA	Salamandridae	Speleomantes ambrosii (Lanza, 1955)	Geotritone di Ambrosi									x						x	x			x
ANURA	Bufonidae	Bufo bufo (Linnaeus, 1758)	Rospo comune									x										
ANURA	Bufonidae	Bufo viridis Laurenti, 1768	Rospo smeraldino									x								x		
ANURA	Ranidae	Rana dalmatina Bonaparte, 1840	Rana agile									x								x		
URODELA	Salamandridae	Salamandra atra Laurenti, 1768	Salamandra alpina									x								x		
URODELA	Salamandridae	Salamandra salamandra (Linnaeus, 1758)	Salamandra pezzata									x										
ANURA	Discoglossidae	Bombina variegata	Ululone dal ventre									x						x	x			













PASSERIFORMES	Turdidae	Erithacus rubecula (Linnaeus, 1758)	Pettirosso	x							x								
PASSERIFORMES	Muscicapidae	Ficedula albicollis Temminck, 1815	Balia dal collare	x	x						x							x	
PASSERIFORMES	Corvidae	Garrulus glandarius (Linnaeus, 1758)	Ghiandaia																
PICIFORMES	Picidae	Jynx torquilla Linnaeus, 1758	Torcicollo	x							x								
PASSERIFORMES	Paridae	Parus ater Linnaeus, 1758	Cincia mora		x						x								
PASSERIFORMES	Paridae	Parus caeruleus Linnaeus, 1758	Cinciarella		x						x								
PASSERIFORMES	Paridae	Parus major Linnaeus, 1758	Cinciallegra		x						x								
PASSERIFORMES	Paridae	Parus palustris Linnaeus, 1758	Cincia bigia		x						x								
PASSERIFORMES	Turdidae	Phoenicurus phoenicurus Linnaeus, 1758	Codirosso		x						x								
PASSERIFORMES	Sylviidae	Phylloscopus bonelli Vieillot, 1819	Lui bianco		x						x								
PICIFORMES	Picidae	Picoides major (Linnaeus, 1758)	Picchio rosso maggiore		x						x								
PICIFORMES	Picidae	Picus canus Gmelin, 1788	Picchio cenerino		x		x				x								
PICIFORMES	Picidae	Picus viridis Linnaeus, 1758	Picchio verde		x						x								
PASSERIFORMES	Fringillidae	Pyrrhula pyrrhula (Linnaeus, 1758)	Ciuffolotto		x														x
PASSERIFORMES	Sylviidae	Regulus ignicapillus Temminck, 1820	Fiorrancino		x						x								
PASSERIFORMES	Sylviidae	Regulus regulus Linnaeus, 1758	Regolo		x						x								
PASSERIFORMES	Fringillidae	Serinus citrinella (Pallas, 1764)	Venturone		x						x								
PASSERIFORMES	Fringillidae	Serinus serinus (Linnaeus, 1766)	Verzellino		x						x								



















### 3.2.5) Importanza dei valori naturali

#### **- SIC IT3230005 “Gruppo Marmolada”**

Ambiente e flora dolomitica tra i più tipici, con presenza di specie endemiche o rare.

#### **Altre caratteristiche sito:**

Versanti calcarei con ghiacciai permanenti, pareti dolomitiche, detriti di falda, praterie alpine, boschi di conifere, cespuglieti subalpini, lariceti, presenza di affioramenti silicei in alternanza a quelli calcarei.

### **3.3) Identificazione degli aspetti vulnerabili dei siti considerati**

#### 3.3.1) Vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario

Nella tabella seguente si riporta l'analisi dell'intensità di occupazione del collegamento A06.2 Marmolada - Falcade sugli habitat comunitari dei siti della Rete Natura 2000 coinvolti.

<b>SIC IT3230005</b>	
Habitat comunitari interessati dal collegamento (ha)	77,07
<sup>(1)</sup> Percentuale presenza di habitat comunitari nel collegamento (%)	9,12
<sup>(2)</sup> Percentuale di presenza di habitat comunitari sull'area ZPS coinvolta dal collegamento (%)	98,94

NOTE:

<sup>(1)</sup>: Calcolato come rapporto percentuale tra gli habitat comunitari interessati dal collegamento e l'area del collegamento stesso

<sup>(2)</sup>: Calcolato come rapporto percentuale tra gli habitat comunitari interessati dal collegamento e l'area del sito Natura 2000 coinvolto dal collegamento

La vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario è stata valutata riferendosi agli interventi previsti nel collegamento A06.2 Marmolada-Falcade e al sito Natura 2000 IT3230005.



Al fine di delineare la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario, sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti ricavabili dalle informazioni riportate nella cartografia degli habitat approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008:

- superficie di habitat interna all'area di impatto potenziale;
- superficie totale di habitat presente nel sito;
- stato di conservazione dell'habitat nel sito.

Nello specifico, si ritiene che la vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario sia inversamente proporzionale al grado di conservazione e direttamente proporzionale alla superficie coinvolta in rapporto alla superficie del medesimo habitat all'interno del sito.

A questo proposito sono stati attribuiti dei punteggi al grado di conservazione ed al rapporto superficie di habitat coinvolto/superficie di habitat nel sito, in modo da ottenere la vulnerabilità come somma dei due parametri considerati.

<b>Grado di conservazione*</b>	<b>Punteggio</b>
Conservazione eccellente	1
Conservazione buona	2
Conservazione media o ridotta	3
Conservazione non valutabile	3

(\* Nella cartografia approvata con DGR n. 4240 del 30 dicembre 2008, ad ogni habitat è stato attribuito un punteggio riferito allo stato di conservazione globale. Lo stato di conservazione globale rappresenta la sintesi di una serie di attributi quali la struttura dell'habitat, la conservazione delle funzioni, intesa come capacità e possibilità di un mantenimento futuro della struttura dell'habitat, e la possibilità di ripristino dell'habitat per stabilizzarne o accrescerne la percentuale di copertura. Esso può assumere i seguenti valori

-1: **non valutabile** - necessaria una verifica diretta oppure impossibile identificare l'habitat della feature;

0: **non valutabile** - feature di ambiti urbanizzati;

1: **conservazione media o ridotta**;

2: **conservazione buona**;

3, **conservazione eccellente**.

Nel metodo impiegato per la definizione della vulnerabilità, al grado di conservazione ridotto è stato attribuito il punteggio maggiore (3), mentre al grado di conservazione eccellente è stato attribuito il punteggio minore (1). Inoltre, a scopo precauzionale, agli habitat contraddistinti da uno stato di conservazione non valutabile, è stato assegnato il punteggio 3).

<b>Rapporto superficie coinvolta / superficie all'interno del sito (%) (A/B)*100</b>	<b>Punteggio</b>
1-20	1
21-40	2
41-60	3
61-80	4
81-100	5

La vulnerabilità degli habitat, pertanto, può variare entro i valori compresi tra 2 e 8. Tali valori possono essere suddivisi secondo la seguente classificazione:

<b>Vulnerabilità</b>	<b>Punteggio</b>
2	Molto bassa
3-4	Bassa
5-6	Media
7-8	Alta

Pertanto, la massima vulnerabilità di un habitat si manifesta nel momento in cui gran parte della superficie del medesimo ricade all'interno dell'area di studio e, contestualmente, esso è caratterizzato da un grado di conservazione basso.

Al contrario, la vulnerabilità dell'habitat è limitata nel caso in cui all'interno dell'area di studio ricada una ridotta superficie dello stesso ed il grado di conservazione sia buona o eccellente.

La superficie dell'habitat ricadente all'interno dell'area di analisi è stata desunta dall'analisi della cartografia degli habitat. Va precisato che nel calcolo della superficie dell'habitat all'interno del sito IT3230005, si sono considerate solo quelle aree nelle quali lo stesso è presente in maniera esclusiva o in maniera dominante nel caso di mosaico con altri habitat.



**Applicazione del metodo per l'identificazione della vulnerabilità degli habitat di interesse comunitario coinvolti nel collegamento**

Habitat	Superficie in area di studio (ha) A	Superficie nel sito IT3230005 (ha) B	Rapporto A/B (%)		Grado di conservazione		Vulnerabilità
4060	0,86	5,27	16,39	1	Buono	2 3	Bassa
4070	1,68	73,83	2,28	1	Medio o ridotta	3 4	Bassa
6170	12,31	184,92	6,66	1	Eccellente	1 2	Molto Bassa
8120	13,36	306,95	4,35	1	Buono	2 3	Bassa
8210	23,50	619,74	3,79	1	Buono	2 3	Bassa
9410	3,05	4,99	61,08	4	Medio o ridotta	3 7	Alta
9420	22,30	91,46	24,38	2	Medio o ridotta	3 5	Media

3.3.2) Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario

Per la definizione della vulnerabilità delle specie coinvolte è stato calcolato l'indice di vulnerabilità (**VuS**) di Storie - Villa (Storie R. E., 1976; Koreleski K., 1988, in ARILLO, s.d.).

Vulnerabilità secondo Storie-Villa

Il metodo di Storie consente il calcolo di vari indicatori tra i quali, ai fini del presente studio, è stato calcolato l'indicatore Vulnerabilità della specie (**VuS**). Tale indicatore stima il rischio che una specie possa slittare verso uno status di conservazione peggiore dell'attuale. Valori elevati di **VuS** indicano specie che, in presenza di inadeguati modelli gestionali del territorio, vanno incontro a pericolose perdite di areale, od a gravi danni allo status di conservazione delle popolazioni.



Pertanto, secondo ARILLO (s.d.), l'indicatore può essere calcolato sulla base dei seguenti parametri:

**A2, fattore categoria diffusione** - Frequenza/abbondanza della specie;

**A5, fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità)** - Fragilità della specie.

La vulnerabilità di una specie (**VuS**) è funzione della sua frequenza e della sua fragilità; una specie è tanto più vulnerabile quanto più è rara e fragile

L'indicatore è calcolato come distanza dall'origine in uno spazio euclideo individuato da assi che rappresentano i parametri individuati. Dato che i parametri variano tra i valori 1-5 e volendo riportare tale misura di distanza in un campo 1-5, la formula da utilizzare è la seguente:

$$VuS = \sqrt{\frac{(A2-1)^2 + (A5-1)^2}{2}} + 1$$

Nelle seguenti **Matrice 1** e **Matrice 2**, sono riportati i criteri per attribuire il valore dei fattore A2 e A5 alle singole specie.

**Matrice 1:** Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A2, categoria diffusione.

Fattore categoria diffusione A2	punteggio
diffuso e comune	1
diffuso in tutto il territorio regionale, ma raro oppure comune nella Regione considerata, ma ivi diffuso solo in areali ristretti	2
noto per non più di 10 località della regione considerata; oppure raro in Italia per numero/consistenza di popolazioni	3
noto per non più di 10 località italiane; oppure le popolazioni presenti nella Regione considerata sono le uniche popolazioni italiane	4
noto per non più di 10 località europee; oppure raro in assoluto a livello globale	5



**Matrice 2** : Criteri per l'attribuzione del punteggio al fattore A5, tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità).

Fattore tipologia di sensibilità e di rischio (fragilità) A5	punteggio
nessuno o sconosciuta	1
sensibile a processi di evoluzione naturale	2
sensibile a pressioni antropiche	3
sensibile a alterazioni ambientali a causa di isolamento genetico; oppure a rischio per eccessivo prelievo a scopi collezionistici, oppure minacciato di estinzione perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione a livello regionale	4
minacciato di estinzione in Italia perché sensibile a modificazioni ambientali che sono in costante espansione	5

La vulnerabilità specifica **VuS**, calcolata secondo il metodo esposto in precedenza, può assumere valori compresi tra 1 e 5. Per la classificazione della vulnerabilità delle specie si è deciso di utilizzare la seguente codifica:

**Tabella:** Classificazione della Vulnerabilità delle specie (VuS)

**Vulnerabilità delle specie**

Punteggio	Dato qualitativo	Scala cromatica
$1,00 \leq VuS < 2,00$	Bassa	
$2,00 \leq VuS < 3,00$	Media	
$3,00 \leq VuS < 4,00$	Alta	
$4,00 \leq VuS \leq 5,00$	Molto Alta	

**Applicazione del metodo per il calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento (area di valutazione)**

Per l'attribuzione dei punteggi per i fattori A2 e A5, e quindi procedere con l'applicazione del metodo di calcolo della vulnerabilità alle specie coinvolte dal collegamento, sono state raccolte ed esaminate le informazioni per ciascuna specie coinvolta con riferimento alla precisa area in esame. In particolare le informazioni per ciascuna specie derivano dalle valutazioni riportate nella bibliografia consultata, quale: materiale bibliografico della Program



s.r.l., Gestione Dati Faunistici Provincia di Belluno, Associazione Cacciatori Veneti dati ricavabili dalla rete ecologica nazionale [www.gisbau.uniroma1.it](http://www.gisbau.uniroma1.it)

Nella tabella seguente si riportano i punteggi di vulnerabilità delle specie calcolati nell'area di studio.

Classe	Nome scientifico	Nome comune	VuS	
AVES	<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	2,58	Media
AVES	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	2,58	Media
AVES	<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	2,41	Media
AVES	<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	1,00	Bassa
AVES	<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Aegolius funereus</i>	Civetta capogrosso	1,71	Bassa
AVES	<i>Alectoris graeca</i>	Coturnice	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Amblyotus nilssonii</i>	Amblyotus nilssonii	2,41	Media
AVES	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino	2,41	Media
AVES	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	2,41	Media
AVES	<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	1,71	Bassa
AVES	<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus alpicola</i>	Topo selvatico alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus flavicollis</i>	Topo selvatico dal collo giallo	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Apodemus sylvaticus</i>	Topo selvatico	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus apus</i>	Rondone	1,00	Bassa
AVES	<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	1,00	Bassa
AVES	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	3,55	Alta
AVES	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Barbastella barbastellus</i>	Barbastello	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	3,55	Alta
AVES	<i>Bonasa bonasia</i>	Francolino di monte	2,58	Media
AVES	<i>Bubo bubo</i>	Gufo reale	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	2,41	Media
AVES	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Capra ibex</i>	Stambecco	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo	2,41	Bassa
AVES	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	2,41	Media
AVES	<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	2,58	Media
AVES	<i>Carduelis chloris</i>	Verdone comune	2,00	Media
AVES	<i>Carduelis flammea</i>	Organetti	1,71	Bassa
AVES	<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino euroasiatico	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia brachydactyla</i>	Rampichino	1,71	Bassa
AVES	<i>Certhia familiaris</i>	Rampichino alpestre	1,71	Bassa



AVES	<i>Charadrius morinellus</i>	Pivere tortolino	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Chionomys nivalis</i>	Arvicola delle nevi	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Clethrionomys glareolus</i>	Arvicola rossastra	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Coluber viridiflavus</i>	Biacco	2,00	Media
AVES	<i>Columba livia</i>	Piccione selvatico	1,00	Bassa
AVES	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Coronella austriaca</i>	Coronella	2,41	Media
AVES	<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	1,00	Bassa
AVES	<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	1,00	Bassa
AVES	<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	1,00	Bassa
AVES	<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	2,58	Media
AVES	<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	2,58	Media
AVES	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Dryomys nitedula</i>	Driomio	1,71	Bassa
REPTILIA	<i>Elaphe longissima</i>	Saettone	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Eliomys quercinus</i>	Quercino	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	2,00	Media
AVES	<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	1,00	Bassa
AVES	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Erinaceus concolor</i>	Riccio	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio	1,71	Bassa
AVES	<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	1,00	Bassa
AVES	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	2,00	Media
AVES	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	2,41	Media
AVES	<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	2,58	Media
AVES	<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	2,41	Media
AVES	<i>Fulica atra</i>	Folaga	1,71	Bassa
AVES	<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	1,71	Bassa
AVES	<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	1,71	Bassa
AVES	<i>Glaucidium passerinum</i>	Civetta nana	1,71	Bassa
AVES	<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	2,00	Media
AVES	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	2,58	Media
REPTILIA	<i>Lacerta viridis</i>	Ramarro	1,71	Bassa
AVES	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	Pernice bianca	3,24	Alta
AVES	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	3,24	Alta
MAMMALIA	<i>Lepus europaeus</i>	Lepre comune	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lepus timidus</i>	Lepre bianca	2,41	Media
AVES	<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	1,71	Bassa
AVES	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Lynx lynx</i>	Lince euroasiatica	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Marmota marmota</i>	Marmotta delle alpi	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Martes foina</i>	Faina	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Martes martes</i>	Martora	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Meles meles</i>	Tasso	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus agrestis</i>		1,00	Bassa



MAMMALIA	<i>Microtus arvalis</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus multiplex</i>		2,58	Media
MAMMALIA	<i>Microtus savii</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Microtus subterraneus</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Miniopterus schreibersi</i>		2,41	Media
AVES	<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	1,71	Bassa
AVES	<i>Monticola solitarius</i>	Passero solitario	1,71	Bassa
AVES	<i>Montifringilla nivalis</i>	Fringuello alpino	1,71	Bassa
AVES	<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	1,71	Bassa
AVES	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mus domesticus</i>	Topo domestico	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino	2,58	Media
AVES	<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Mustela erminea</i>	Ermellino	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Myotis bechsteini</i>	Vespertilio di Bechstein	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis brandti</i>	Vespertilio di Brandt	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis daubentoni</i>	Vespertilio di Daubenton	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis emarginatus</i>	Vespertilio smarginato	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis myotis</i>	Vespertilio maggiore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Myotis nattereri</i>	Vespertilio di Natterer	2,00	Media
REPTILIA	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno d'acqua	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	1,00	Bassa
AVES	<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus lasiopterus</i>	Nottola gigante	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Nyctalus leisleri</i>	Nottola di Leisler	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Nyctalus noctula</i>	Nottola comune	2,00	Media
AVES	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	2,00	Media
AVES	<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Oryctolagus cuniculus</i>	Coniglio selvatico europeo	2,58	Media
AVES	<i>Otus scops</i>	Assiolo	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Ovis orientalis</i>	Muflone	3,24	Alta
AVES	<i>Parus ater</i>	Cincia mora	2,41	Media
AVES	<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	1,00	Bassa
AVES	<i>Parus cristatus</i>	Cincia dal ciuffo	2,00	Media
AVES	<i>Parus major</i>	Cinciallegra	1,71	Bassa
AVES	<i>Parus montanus</i>	Cincia bigia alpestre	2,00	Media
AVES	<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	1,71	Bassa
AVES	<i>Passer domesticus</i>	Passera oltremontana	1,00	Bassa
AVES	<i>Passer italiae</i>	Passera d'Italia	1,71	Bassa
AVES	<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	1,00	Bassa
AVES	<i>Perdix perdix</i>	Starna	1,71	Bassa
AVES	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	2,58	Media
AVES	<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano comune	1,00	Bassa
AVES	<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codirosso spazzacamino	2,00	Media
AVES	<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codirosso	2,00	Media
AVES	<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	2,58	Media





AVES	<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Luì verde	2,41	Media
AVES	<i>Picoides leucotos</i>	Picchio dorsobianco	1,71	Bassa
AVES	<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	2,58	Media
AVES	<i>Picoides minor</i>	Picchio rosso minore	2,00	Media
AVES	<i>Picoides tridactylus</i>	Picchio tridattilo	3,55	Alta
AVES	<i>Picus canus</i>	Picchio cinerino	3,55	Alta
AVES	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus kuhli</i>	Pipistrello albolimbato	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus nathusii</i>	Pipistrello di Nathusius	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Plecotus auritus</i>	Orecchione comune	2,00	Media
REPTILIA	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	1,00	Bassa
AVES	<i>Prunella collaris</i>	Sordone	1,71	Bassa
AVES	<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	1,71	Bassa
AVES	<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	Rondine montana	1,71	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax graculus</i>	Gracchio alpino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhocorax pyrrhocorax</i>	Gracchio corallino	1,00	Bassa
AVES	<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	2,00	Media
AVES	<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Rana synklepton esculenta</i>	Rana verde	1,71	Bassa
AMPHIBIA	<i>Rana temporaria</i>	Rana temporaria	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Rattus norvegicus</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Rattus rattus</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	2,00	Media
AVES	<i>Regulus regulus</i>	Regolo	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Rupicapra rupicapra</i>	Camoscio	3,55	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra atra</i>	Salamandra alpina	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Salamandra lanzai</i>	Salamandra del Lanza	3,00	Alta
AMPHIBIA	<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata	4,00	Media
AVES	<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	1,71	Bassa
AVES	<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	1,71	Bassa
MAMMALIA	<i>Sciurus vulgaris</i>	Scoiattolo comune	2,00	Media
AVES	<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	2,58	Media
AVES	<i>Serinus citrinella</i>	Venturone	1,00	Bassa
AVES	<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	2,58	Media
AVES	<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Sorex alpinus</i>	Toporagno alpino	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Sorex araneus</i>	Toporagno comune	2,41	Media
MAMMALIA	<i>Sorex minutus</i>	Toporagno nano	2,41	Media
AMPHIBIA	<i>Speleomantes ambrosii</i>	Geotritone di Ambrosi	2,00	Media
AVES	<i>Strix aluco</i>	Allocco	2,58	Media
AVES	<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Sus scrofa</i>	Cinghiale	3,00	Alta
AVES	<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	2,58	Media
AVES	<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia conspicillata</i>	Sterpazzola di Sardegna	2,00	Media





AVES	<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	2,00	Media
AVES	<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Tadarida teniotis</i>	Molosso di Cestoni	2,00	Media
MAMMALIA	<i>Talpa caeca</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa europaea</i>		1,00	Bassa
MAMMALIA	<i>Talpa romana</i>		1,00	Bassa
AVES	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	Fagiano di monte	2,00	Media
AVES	<i>Tetrao urogallus</i>	Gallo cedrone	3,00	Alta
AVES	<i>Tichodroma muraria</i>	Picchio muraiolo	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus alpestris</i>	Tritone alpestre	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	2,00	Media
AMPHIBIA	<i>Triturus vulgaris</i>	Tritone punteggiato	1,71	Bassa
AVES	<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus merula</i>	Merlo	1,00	Bassa
AVES	<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	2,58	Media
AVES	<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	1,71	Bassa
AVES	<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	2,00	Media
AVES	<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	2,58	Media
AVES	<i>Upupa epops</i>	Upupa	3,00	Alta
MAMMALIA	<i>Ursus arctos</i>	Orso bruno	4,00	Alta
AVES	<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	2,58	Media
MAMMALIA	<i>Vespertilio murinus</i>	Serotino bicolore	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera ammodytes</i>	Vipera dal corno	2,58	Media
REPTILIA	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune	1,00	Bassa
REPTILIA	<i>Vipera berus</i>	Marasso	3,55	Alta
MAMMALIA	<i>Vulpes vulpes</i>	Volpe	2,58	Media
REPTILIA	<i>Zootoca vivipara</i>	Lucertola vivipara	2,00	Media

**Tabella.** Vulnerabilità delle specie di interesse comunitario presenti nell'area di analisi.

### 3.4) Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie

In accordo con quanto stabilito dalla DGR 3173/2006, si presenta nelle pagine seguenti la valutazione delle possibili incidenze del piano considerato in precedenza sui Siti Natura 2000. Applicando una serie di indicatori, scelti in base ad un giudizio esperto e considerati tra i più idonei per stimare l'esistenza di possibili incidenze, si procede all'esame dei possibili effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Benché consapevoli dell'esistenza di altri indicatori, alternativi o sostitutivi a quelli elencati, si ritiene che questi siano sufficienti per questo livello di valutazione.



Si fa presente che in questo livello di pianificazione i fattori perturbativi legati alle azioni del piano si limitano alla potenziale “**Riduzione dello spazio fisico** (dovuta alla potenziale realizzazione di nuove piste da sci, impianti di risalita)”.

Nella seguente tabella si riportano i fattori perturbativi e vengono identificati gli effetti perturbativi (da E1 a E8) con riferimento agli habitat e ai gruppi di specie nei confronti dei quali si producono le azioni del piano.

Soggetti coinvolti:	Fattori perturbativi	Effetti perturbativi							
	Riduzione dello spazio fisico	E1	E2	E3	E4	E5	E6	E7	E8
E1 = Perdita di superficie di habitat e di specie									
E2 = Frammentazione di superficie di habitat e di habitat di specie									
E3 = Perdita di specie di interesse conservazionistico									
E4 = Perturbazione alle specie della flora e della fauna									
E5 = Diminuzione della densità di popolazione									
E6 = Alterazione della qualità dell'aria									
E7 = Alterazione della qualità del suolo									
E8 = Interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti									
Uccelli	X	X	X						
Mammiferi	X	X	X						
Anfibi	X	X	X						
Rettili	X	X	X						
Habitat	X	X	X						

Si fa notare che non sono state prese in considerazioni le specie vegetali in quanto non direttamente e/o indirettamente coinvolte dalle azioni del piano.

### 3.5) Identificazione degli effetti sinergici e cumulativi

Dallo studio dei piani, progetti e interventi si è verificato che **NON sussistono effetti negativi** derivanti dalla commistione reciproca tra il PRN per il collegamento A06.2 Marmolada-Falcade ed i piani stessi. Non si verificano effetti negativi che traggano origine dall'eventuale commistione reciproca o con ulteriori piani o progetti insistenti sull'area.

### **3.6) Identificazione dei percorsi e dei vettori attraverso i quali gli effetti si possono produrre**

Nella presente relazione si può solo ipotizzare che gli interventi previsti nel piano potrebbero determinare principalmente effetti legati alla riduzione dello spazio fisico, con conseguente disturbo alle specie e possibile riduzione e/o frammentazione di habitat. Il principale vettore di tale effetto è rappresentato dal suolo, sul quale si manifesta la riduzione dello spazio fisico in seguito alla realizzazione degli interventi legati alle attività sciistiche.

### **3.7) Previsione e valutazione della significatività degli effetti con riferimento agli habitat, habitat di specie e specie**

#### **Valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat coinvolti**

I collegamenti previsti dal P.R.N. (come il collegamento A06.2 Marmolada-Falcade) possono interferire con i siti della Rete Natura 2000 con diversi gradi di intensità a seconda della reciproca posizione.

La collocazione delle due stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento, qualora non sia possibile realizzarlo senza intersecare gli habitat presenti, può comportare un aumento dello stato di frammentazione degli habitat, la perdita di superficie degli stessi che si traduce anche in una perdita della continuità ecologica dei biotopi. Di seguito verranno analizzati gli effetti perturbativi (frammentazione e perdita di habitat) dovuti alla realizzazione del collegamento previsto dal PRN. È da escludere altri effetti perturbativi, resta comunque importante, in sede di progettazione degli interventi, analizzare tutti gli effetti perturbativi possibili e definire le modalità attuative che comportino il minore impatto.

Di seguito si riportano le definizioni dei vari indicatori di importanza, necessari alla corretta valutazione del piano, delle eventuali incidenze che comporta la realizzazione, allo scopo di chiarirne i concetti fondamentali, le eventuali perdite in termini di fuga dall'ambiente dovute ai vari fattori elencati.

#### ***Frammentazione di habitat di interesse comunitario o habitat di specie***

Col termine frammentazione, generalmente, viene descritta una trasformazione del territorio che implica la riduzione di un vasto habitat in aree più piccole.

Può essere definita come “il processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono, in questo modo, a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati, inseriti in una matrice territoriale di origine antropica”.

### ***Perdita di superficie di habitat e di habitat di specie***

Tra i fenomeni che provocano la riduzione della superficie di habitat possiamo ricordare la realizzazione di opere infrastrutturali, che fisicamente occupano spazi precedentemente a disposizione delle biocenosi, e che un volta occupati concorrono alla diminuzione e alla perdita di superficie di habitat naturali. Anche gli effetti dell'inquinamento, sia esso chimico o di altro tipo, possono determinare delle modificazioni funzionali all'ambiente e di conseguenza la contrazione della superficie a disposizione delle specie.

### **Descrizione del metodo di valutazione della significatività dell'incidenza sugli habitat**

Il metodo che si propone per la valutazione della significatività dell'incidenza con riferimento agli habitat comunitari coinvolti deriva dalla esperienza della Program s.r.l., la quale è consolidata negli anni e collaudata in molteplici valutazioni similari a questa. Questo metodo inoltre si basa su considerazioni logiche le quali possono essere facilmente dimostrabili e riconoscibili da chiunque.

Lungo il collegamento possono essere presenti habitat comunitari che potrebbero essere direttamente e/o indirettamente coinvolti dalle azioni del piano, in quanto la realizzazione del collegamento una occupazione e/o frammentazione di habitat a disposizione delle biocenosi. Le norme tecniche e le norme di intervento ambientale del Piano Regionale Neve (post – 2007) prevedono la tutela e la conservazione degli habitat comunitari prioritari, tuttavia, per ciascun collegamento possono verificarsi dei casi per i quali non è possibile rispettare quanto prescritto.

La collocazione delle due stazioni dalle quali si sviluppa il collegamento può interferire in varia maniera con i siti della rete natura 2000 dando origine a diversi gradi di incidenze negative sugli habitat coinvolti.



Di seguito si riportano le possibili casistiche con i relativi gradi di incidenza sugli habitat della rete natura 2000.

<b>Caso A</b>	<b>Caso B</b>	<b>Caso C</b>
Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000	Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

**Sviluppo Caso A:** Il collegamento si colloca esternamente al perimetro del sito Natura 2000

<b>Caso A.1</b>	<b>Caso A.2</b>	
Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza maggiore della distanza minima che separa le stazioni del collegamento.	Il perimetro dei siti Natura 2000 si trovano ad una distanza minore della distanza che separa le stazioni del collegamento	
Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	<b>Caso A.2.1</b>	<b>Caso A.2.2</b>
	Sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame	Non sono presenti habitat comunitari lungo il perimetro dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Basso – Medio</b> (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>



**Sviluppo Caso B:** Il collegamento si colloca parzialmente all'interno del perimetro del sito Natura 2000

Caso B.1		Caso B.2	
Le stazioni del collegamento sono collocate all'interno del perimetro del sito natura 2000		Le due stazioni di collegamento sono esterne dal perimetro del sito natura 2000, tuttavia la parte centrale del collegamento stesso interferisce con il sito natura 2000	
Caso B.1.1	Caso B.1.2	Caso B.2.1	Caso B.2.2
Le stazioni del collegamento sono collocate su habitat comunitari o nelle immediate vicinanze degli stessi (entro un raggio di 200 metri)	Le stazioni del collegamento sono collocate entro il perimetro del sito Natura 2000 ma ad una distanza maggiore di 200 metri dal più vicino habitat comunitario	È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le stazioni) che sia sufficientemente lontano dal più vicino habitat comunitari presenti (distanza maggiore di 400 metri)	Sono presenti habitat comunitari nell'area dei siti Natura 2000 più esposti al collegamento in esame
Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Alto</b>	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Basso – Medio</b> (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)



**Sviluppo Caso C:** Il collegamento si colloca internamente al perimetro del sito Natura 2000

Caso C.2.1	Caso C.2.2
È possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) che possa evitare di interferire con gli habitat comunitari presenti	Non è possibile realizzare un tracciato ragionevolmente proporzionato (ovvero di lunghezza non maggiore del doppio della distanza minima tra le due stazioni) evitando interferire con gli habitat comunitari presenti
Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Non significativo</b>	Valutazione della significatività dell'incidenza: <b>Medio – Alto</b> (da valutare caso per caso sulla base della vicinanza degli habitat comunitari al collegamento in esame)

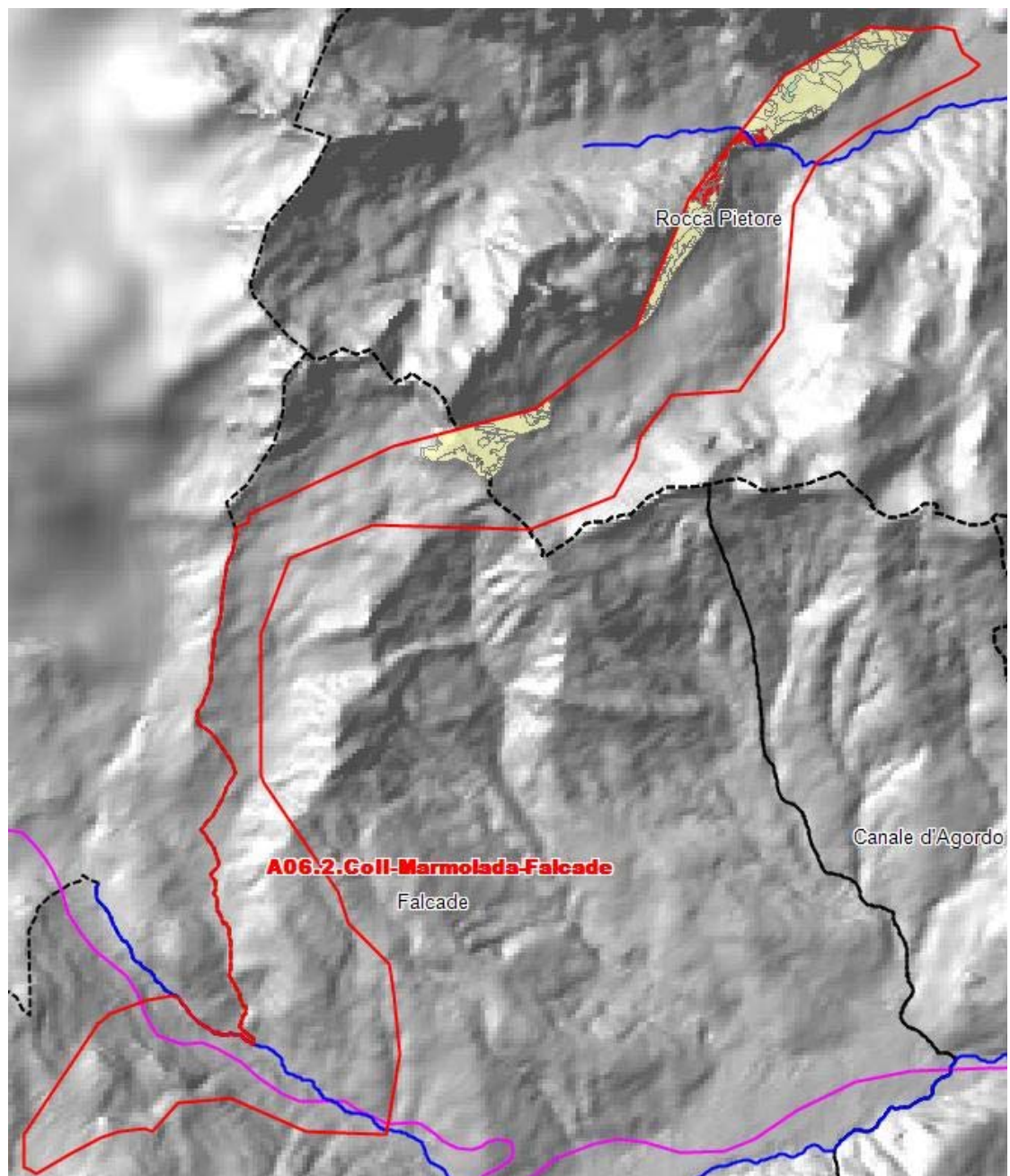
### **Analisi della significatività dell'incidenza agli habitat coinvolti dal collegamento A06.2**

#### **Marmolada-Falcade**

Nella figura di seguito riportata si individua il contesto ambientale in cui si inserisce il collegamento A06.2 Marmolada-Falcade e si individuano gli habitat presenti, rispettivamente:

- verde : gli habitat non comunitari
- giallo: gli habitat comunitari no prioritari
- rosso: gli habitat comunitari prioritari





**Fig. 7:** Analisi significatività dell'incidenza agli habitat comunitari coinvolti del collegamento A06.2 Marmolada-Falcade. Il poligono con perimetro di colore rosso rappresenta il collegamento A06.2 Marmolada-Falcade. I poligoni evidenziati con colori diversi rappresentano gli habitat del SIC IT3230005, rispettivamente: di colore verde gli habitat NON COMUNITARI, giallo gli HABITAT COMUNITARI NO PRIORITARI, rosso gli HABITAT COMUNITARI PRIORITARI. La linea tratteggiata di colore nero individua il confine amministrativo, la linea color magenta la viabilità principale mentre la linea color blu la rete idrografica.



Il collegamento A06.2 Marmolada-Falcade rientra nella tipologia dei **casi B.2.1**, in quanto il collegamento è parzialmente all'interno del sito Natura 2000 IT3230005, ma è possibile realizzare il collegamento stesso senza coinvolgere gli habitat comunitari presenti.

**Per tale motivo si ritiene che il Piano Regionale Neve (post 2007) per il collegamento A06.2 Marmolada-Falcade non manifesta incidenze significativamente negative né sugli habitat comunitari presenti né sulle specie faunistiche potenzialmente presenti.**



## FASE 4: SOLUZIONE ALTERNATIVA DUE

<b>DATI IDENTIFICATIVI DEL PIANO, PROGETTO INTERVENTO</b>
<b>Descrizione Piano, Progetto o Intervento</b>
<p>Nel seguente documento è stata analizzata la soluzione alternativa due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento A06.2 Marmolada-Falcade.</p> <p>Il Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto) si distingue dal Piano degli interventi (Piano pre – adottato) per due aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>– l'introduzione di norme tecniche</li><li>– l'individuazione di demani sciabili definiti aree “contenitore” entro le quali sono possono essere presenti delle infrastrutture sciistiche e si potranno sviluppare nuove infrastrutture per lo sport sulla neve rispettando gli incrementi di sviluppo imposti dal Piano Neve per ciascun ambito</li></ul>
<b>Codice e denominazione dei siti Natura 2000 interessati</b>
SIC IT3230005 – Gruppo Marmolada
<b>Indicazione di altri piani, progetti o interventi che possano dare effetti combinati</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Belluno</li><li>• Piano Regolatore Generale del comune di Falcade. Norme tecniche di attuazione</li><li>• PATI Dolomiti Alto Agordino</li><li>• Piano d'Area del Biois e del Gares</li></ul>
<b>VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITA' DEGLI EFFETTI</b>
<b>Descrizione di come il piano, progetto o intervento (da solo o per azione combinata) incida o non incida negativamente sui siti della rete Natura 2000</b>
<p>L'analisi delle azioni di piano evidenzia come il PRN non determini interferenze sull'avifauna, non riducendo la disponibilità di aree per la pastura, né producendo effetti significativi di inquinamento acustico, atmosferico o luminoso. Sono pure assenti effetti sinergici.</p> <p>Alcune misure di tutela e valorizzazione delle risorse ambientali possono incidere positivamente sul sistema ambientale, risultando coerenti con gli indirizzi di gestione formulati dalla Regione Veneto e favorendo quindi il mantenimento della biodiversità vegetazionale e faunistica che connota in misura notevolissima gli ambienti delle Dolomiti Alto Agordino.</p> <p>Pertanto il piano non incide negativamente sui siti Natura 2000.</p>

**Consultazione con gli Organi e Enti competenti e risultati della consultazione**

Nel corso della procedura di VINCA per il PRN sono state consultate le autorità ambientali, enti e associazioni. E' emersa una sostanziale concordanza fra obiettivi e criteri di tutela e scelte effettuate.

<b>Dati raccolti per l'elaborazione dell'ideonea valutazione</b>			
<i>Responsabili della verifica</i>	<i>Fonte dei dati</i>	<i>Livello di completezza delle informazioni</i>	<i>Luogo dove possono essere reperiti e visionati i dati utilizzati</i>
Dott. For. Graziano Martello	<ul style="list-style-type: none"><li>• Schede SIC</li><li>Normativa Natura 2000;</li><li>• Cartografia tecnica attuale e storica;</li><li>• Cartografia dell'uso del suolo e strumenti di pianificazione;</li><li>• Ricerche storiche;</li><li>• Indagini sul sito</li></ul>	Sufficiente	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; Regione del Veneto; Provincia di Belluno; Comuni di Rocca Pietore, Falcade.



<b>Tabella di valutazione riassuntiva</b>					
<b>SIC IT3230005 – Gruppo Marmolada</b>					
<b>Habitat / Specie</b>		<b>Presenza nell'area oggetto di valutazione</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze dirette</b>	<b>Significatività negativa delle incidenze indirette</b>	<b>Presenza di effetti sinergici e cumulativi</b>
<b>Cod.</b>	<b>Nome</b>				
9420°	Foreste alpine di Larix decidua e/o Pinus Cembra	SI	Non significativo	Non significativo	No
9410°	Foreste acidofile montane e alpine di Picea (Vaccinio-Pioceetea)	SI	Non significativo	Non significativo	No
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica	No	Nulla	Nulla	No
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	SI	Non significativo	Non significativo	No
8120	Ghiaioni calcarei e scistocalcarei montani e alpini (Thlaspietea rotundifolii)	SI	Non significativo	Non significativo	No
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (Androsacetalia alpinae e Galeopsietalia ladani)	No	Nulla	Nulla	No
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile	No	Nulla	Nulla	No
6230*	Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone submontane dell'Europa continentale)	No	Nulla	Nulla	No
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine	SI	Non significativo	Non significativo	No
4070*	Boscaglie di Pinus mugo e Rhododendron hirsutum (Mugo-Rhododretum hirsuti)	SI	Non significativo	Non significativo	No
4060	Lande alpine e boreali	SI	Non significativo	Non significativo	No
<b>Uccelli (Specie non elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)</b>					
	<i>Accipiter gentilis</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Accipiter nisus</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Anthus spinoletta</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Montifringilla nivalis</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Tichodroma muraria</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
<b>Uccelli (Specie elencate nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE)</b>					



	<i>Aquila chrysaetos</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Lagopus mutus helveticus</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Tetrao tetrix tetrix</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
<b>Mammiferi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
	<i>Capra ibex</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
<b>Rettili (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
<b>Anfibi (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
<b>Pesci (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
altre specie importanti					
<b>Invertebrati (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
<b>Piante (Specie elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE)</b>					
	<i>Cypripedium calceolus</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
altre specie importanti					
	<i>Artemisia nitida</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No
	<i>Cerinthe glabra</i>	SI	Non significativo	Non significativo	No

**Esito della valutazione appropriata**

In base alle analisi condotte si può affermare che la soluzione due: “Piano Regionale Neve (Piano Contro dedotto, post 2007)” per il collegamento A06.2 Marmolada-Falcade (da solo o per azione combinata) **non determinerà effetti negativi** a carico delle specie animali e vegetali dei siti **SIC IT3230005** Gruppo Marmolada, né interferirà in alcun modo con le misure di conservazione dei siti.

**“Con ragionevole certezza scientifica si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000”.**

**Dichiarazione firmata del professionista**

Con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

**Firma del professionista**

Secondo quanto disposto dalla DGR n 3173 del 10 ottobre 2006, ai sensi e per gli effetti del DPR n 445/2000, il sottoscritto **Dott. For. Graziano Martello**, incaricato della redazione della valutazione d’incidenza ambientale per il PRN della Regione Veneto dichiara di essere in possesso della esperienza specifica e delle competenze in campo biologico, naturalistico ed ambientale necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazioni di incidenza, in relazione al progetto/piano/intervento trattato.

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

Il Professionista

\_\_\_\_\_

Noventa Padovana, li xx.xx.xxxx

\_\_\_\_\_  
Il Progettista

\_\_\_\_\_  
Il Committente



